

# erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO VI - NUMERO 5

MAGGIO 2021

# Vascello, arte e storia il primato di bellezza





## **Giugno 1849. La battaglia del Vascello raccontata nel poema “Storia nostra” da Cesare Pascarella (Roma, 1858 1940)**

*L'assedio de Roma*

*CLVII*

*(...) Nun c'era più da stasse a fa' illusione:  
Perché 'na vorta persa la giornata  
Der tre giugno, pe' Roma era questione  
De tempo, ma la sorte era segnata.*

*Perché, senza contà' la gente morta,  
Er terribile ch'era succeduto  
Era che, de noi antri, for de Porta*

*Nun c'era più che Medici ar Vascello.  
Er resto tutto quanto era perduto.  
Nun ce restava in piede antro che quello.*

*CLXI*

*Ma ce rimase lì fino a la fine:  
Fin che er muro, li sassi, li mattoni,  
Fin che le pietre de li cornicioni  
Nun staveno giù drento a le cantine.*

*E lì, fra assarti, mine, contromine,  
Tutti li reggimenti e li cannoni,  
Fin che nun volle lui, non furno boni  
De fallo scegne' giù da le rovine.*

*Ché, dar principio che ce s'era messo,  
Più loro li francesi ce provaveno  
A cacciallo, e più lui sempre lo stesso.*

*Imperterrito sempre e sempre in cima  
A le macerie, se lo ritrovaveno  
'Gni giorno sempre lì peggio de prima.*

*CLXII*

*E per quanto 'na forza strapotente  
Lo strignesse così, ch'uno pensava  
Che, insomma, via, nun fosse umanamente  
Possibile de stacce, lui ce stava.*

*E più che quello lì lo subissava  
De ferro e foco e j'ammazzava gente,  
Più che j'annava sotto e l'intimava  
De lassallo, e più lui Medici gnente.*

*Lo lassò. Solo all'urtimo momento;  
Ma perché Garibaldi, da le Mura  
L'impose de lassallo e tornà' drento.*

*Allora lo lassò. Sortanto allora;  
Si no, Medici, quello era figura  
Che lì ar Vascello ce starebbe ancora.*

*CLXXVII*

*Razzi e bombe fioccarono! Ma pure  
Framezzo a le rovine e li sfaceli  
De li palazzi, in mezzo a le paure  
De quell'urtimi strazi più crudeli,*

*Nun se cedeva. E er Pincio e l'antra arture,  
La Trinità de Monti... a l'Areceli  
S'empiveno de donne e de crature  
Che cantaveno l'inni de Mameli.*

*Li cantaveno tutti! E intanto quello  
Che li scriveva, consunto dar male,  
Co' na gamba taiata, poverello!*

*Dar giorno che fu fatta la sortita  
Der tre giugno, languiva a l'ospedale  
In un fonno de letto in fin de vita.*

*CLXXXI*

*E come risentivi d'ì: Fratelli  
D'Italia..., rivedevi tutti quanti  
Co' l'accétte, li sassi, li cortelli,  
Corre' a le Mura e ributtasse avanti:*

*Tutti li rivedevi!... Fino quelli  
Chiusi ne l'ospedali, agonizzanti,  
Li rivedevi pallidi, tremanti  
Scegne' da letto e uscì da li cancelli;*

*Rivedevi li morti insanguinati  
Che riapriveno l'occhi, se riarzaveno  
Da per terra dov'ereno cascati,*

*E senza senti' più li patimenti  
De le ferite, se ristracinaveno  
Su le Mura e moriveno contenti.*

# Sommario



in copertina:  
Villa Il Vascello

## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile  
Anno VI - Numero 5  
Maggio 2021

ASSOCIATO



### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

### Direzione Redazione

#### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi  
Via di San Pancrazio 8  
00152 Roma  
Tel. 065899344  
Fax 065818096  
Mail:  
erasmonotizie@grandeoriente.it

### Stampa

Consorzio Grafico srl  
Castel Madama (RM)

Registrazione Tribunale di  
Roma n. 177/2015  
del 20.10.2015

ROC n. 26027  
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

## La casa della Massoneria

4 Vascello, primo in classifica

## Roma 1663

9 Plautilla, l'architettrice

## La Repubblica romana

11 Dentro la storia

## La riflessione

14 Essere e non apparire  
di Antonio Seminario

## Media e Massoneria

17 Lettera a La Repubblica

## Grande Oriente d'Italia

21 La nostra Fondazione

## La geografia del Goi

23 I Collegi Circostrizionali

## Roma

26 Un monumento per Nathan

## Massoni da Nobel

30 Massoni da Nobel

27 News & views

### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente - Sito, Erasmus e Newsletter - a questo indirizzo di posta elettronica:

[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

*La parola è concessa*



*Giornate Fai  
record assoluto  
di presenze  
nella sede del Goi*

## **Vascello, primo in classifica**

*In testa alle location più visitate tra quelle aperte al pubblico il 15 e 16 maggio dal Fondo Ambiente Italiano, la storica residenza del Grande Oriente ha registrato 2000 presenze in due giorni, confermando il suo appeal e il grande fascino che la Massoneria continua ad esercitare con la sua storia e con la sua bellezza soprattutto tra i giovani*

Villa il Vascello, sede nazionale del Grande Oriente d'Italia, luogo ricco di memoria e di bellezza, con 2000 presenze in due giorni, è stata la location più visitata in assoluto d'Italia tra i tesori del patrimonio artistico del nostro paese, inseriti dal Fondo Ambiente Italiano nel caleidoscopico scrigno delle meraviglie dischiuso al pubblico in occasione della 29esima edizione delle Giornate di Primavera, che si sono tenute il 15 e il 16 maggio. Un primato di cui ha dato notizia il Fai stesso in un comunicato, precisando che il secondo posto, in questa speciale classifica, se l'è conquistato il Parco Villa Gregoriana nel cuore Tivoli, il terzo Villa del Balbianello sulla sponda ovest del Lago di Como, il quarto e il quinto, rispettivamente Villa Blanc e Villa Mirafiori, entrambe a Roma. Un grandissimo successo, quello della casa della Massoneria, anticipato

dal tutto esaurito delle prenotazioni registrato in sole due ore dall'annuncio dell'iniziativa una settimana prima dell'apertura. Un successo che conferma, se mai ce ne fosse bisogno, il fascino che la Massoneria, con la sua nobile storia, continua ad esercitare, soprattutto tra i giovani, in tanti accorsi a visitare la residenza del Goi, dove a sorpresa nella giornata di domenica hanno trovato ad accoglierli il Gran Maestro Stefano Bisi.

### Le porte dell'incredibile

"Apriamo le porte dell'incredibile" è stato lo slogan delle Giornate Fai, che si sono svolte nel pieno rispetto delle normative sanitarie, e che hanno coinvolto quest'anno 600 siti – tra cui 142 luoghi di culto, 132 dimore, 25 castelli, 48 borghi, oltre a località di interesse archeologico, biblioteche, edifici militari, persino mulini – per un

totale di 300 città e 19 regioni. Un vero piccolo "miracolo", dopo lo stop subito dalla manifestazione lo scorso anno a causa lockdown per l'emergenza Covid. Un miracolo, frutto di "un'incontenibile voglia d'Italia", reso possibile dall'impegno delle 335 delegazioni e gruppi volontari Fai, pronti a raccontare gli angoli di Italia meno battuti dal turismo di massa e spesso inaccessibili, autentici capolavori di architettura, arte, natura. In quasi mezzo secolo di manifestazioni il Fai, che oggi conta 70 proprietà, come ha ricordato il presidente del Fondo Andrea Carandini nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'evento trasmessa via streaming, "ha promosso oltre 60 mila luoghi in tutta Italia". Le Giornate, accompagnate dalla campagna raccolta fondi, e insignite della Targa del Presidente della Repubblica, hanno chiuso anche la Settimana



Giornate Fai, i visitatori nella Sala Ungari (Sala Biblioteca) del Vascello

Rai dedicata ai beni culturali. “Il nostro Paese ha bisogno di cose belle e di belle esperienze in questo momento”, ha detto il presidente di Viale Mazzini, Marcello Foa, sottolineando il riscontro straordinario che in termini di audience

prezzare e godere ancora di più e in maniera nuova con il rientro alla normalità che dovrà scandire l’inizio di un nuovo Rinascimento, di cui l’Italia dovrà essere protagonista, sperimentando consumi culturali nuovi.

che si sviluppava su tre piani più un mezzanino e un attico, era stata costruita, come “Loci sublimitas” intorno alla metà del XVII secolo per volontà dell’abate Elpidio Benedetti, consigliere del Cardinale Mazzarino allora eminenza grigia del Regno di Francia, su progetto di Plautilla Bricci, nota per essere stata la prima architetto donna della storia, affiancata dal fratello Basilio. Con i lati maggiori a forma di ferro di cavallo e su tre piani coronati da un attico, era dotata di tre gallerie, ornate da specchi e trofei, pavimenti in maioliche bianche e nere e moltissime iscrizioni. La volta di quella principale era affrescata con “l’Aurora” di Pietro da Cortona, “il Mezzodì” dell’Allegrini e “la Notte” di Grimaldi. Mentre i viali del giardino, che si apriva sul lato ovest della costruzione, conducevano ad un pergolato che terminava in corrispondenza di un fontana circolare.



*La grande porta a vetri della Sala Ungari del Vascello che si affaccia sul parco*

## La storia

Alla morte dell’abate Benedetti la proprietà passò a Filippo Giuliano Mancini, duca di Nevers, poi ai Giraud e ad altre nobili famiglie, fino a quando, nel 1849 la villa, per la sua particolare posizione, divenne l’avamposto delle truppe garibaldine impegnate contro l’esercito francese nella difesa della Repubblica Romana, e trovandosi al centro dei combattimenti, come le altre residenze della zona del Gianicolo, venne gravemente danneggiata. È qui anche che il 3 giugno del ’49, giorno entrato nella storia come la “Domenica di sangue” della Città Eterna, fu ferito, per poi morire un mese più tardi, dopo una lunga e straziante agonia, il libero muratore Goffredo Mameli, autore del Canto degli Italiani, il nostro amatissimo inno nazionale. Con lui caddero tantissimi altri patrioti, tra cui Angelo Masina, Francesco Daverio, Enrico Dandolo, Luciano Manara e Colomba Antonietti, la sola donna ricordata con un busto in marmo tra gli eroi raffigurati lungo la Passeggiata del Gianicolo, oltre naturalmente



*Nel salone dei Gran Maestri*

risuonano le trasmissioni televisive ogni volta che si occupano del patrimonio artistico, naturale e culturale del nostro paese. Un patrimonio, ha rimarcato il ministro della Cultura Dario Franceschini, da ap-

## Il veliero sugli scogli

Come una grande nave, adagiata sugli scogli, così appariva in origine dal suo monumentale ingresso su Via Aurelia antica, la residenza,

ad Anita Garibaldi, alla quale è dedicato il monumento equestre, opera dello scultore Mario Rutelli.

### Il Casino degli agrumi

Durante quei combattimenti la villa subì danni così pesanti che quel che ri-

e unita alle contigue Villa Doria Pamphilj e Villa Corsini, la proprietà fu poi venduta ai conti De Angelis e da questi ceduta nel 1877 al generale Giacomo Medici, che era stato tra i protagonisti della battaglia che proprio lì si era consumata nel 1849 e che per questo



La terrazza della Villa



La sala da pranzo del Vascello

maneva dell'antico edificio principale dovette essere in gran parte abbattuto. Ne restano oggi, ancora visibili in via di San Pancrazio le finte rocce di gusto naturalistico che ne caratterizzavano il basamento e il muro di cinta. Acquisita in seguito dalla famiglia Pamphilj

fu insignito da re Vittorio Emanuele II del titolo di marchese del Vascello. La villa originale è oggi divisa in due distinte proprietà. Alla fine degli anni Settanta del Novecento, il Casino degli Agrumi insieme all'ampio parco sul quale insiste, divenne di proprietà

## Il comunicato del Fai

Grande successo delle Giornate Fai di Primavera: 150.000 visitatori nel fine settimana del 15 e 16 maggio con un irrefrenabile desiderio di riabbracciare la bellezza che ci circonda. Le tanto attese Giornate Fai sono il primo e più grande evento di piazza dalla riapertura: l'occasione per 150.000 visitatori di riabbracciare – nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sanitaria – i tesori custoditi nel nostro Paese con l'apertura di 600 luoghi straordinari, spesso inaccessibili in 300 città. A testimonianza di tutto questo, basti pensare che in pochi minuti dall'annuncio, il Castello e Parco di Sammezzano (FI), caleidoscopico trionfo dell'architettura di stile orientalista, vincitore nel 2016 del censimento del Fai I luoghi del cuore ha esaurito i novecento posti disponibili. Le regioni più visitate sono state Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio e Veneto. La capitale è stata protagonista con tre luoghi fra i cinque più visitati: **Villa il Vascello al Gianicolo in testa alla classifica**, Villa Blanc e Villa Mirafiori rispettivamente in quarta e quinta posizione, precedute sul podio dai Beni del Fai, Parco Villa Gregoriana nel cuore Tivoli in seconda posizione e Villa del Balbianello sulla sponda ovest del Lago di Como in terza. Le Giornate si sono svolte in sicurezza anche grazie alla collaborazione di Croce Rossa Italiana, Protezione Civile e Carabinieri che hanno coadiuvato l'attività dei nostri volontari e nostri volontari e apprendisti ciceroni su tutto il territorio italiano, cuore pulsante della manifestazione.



*Il Gran Maestro Stefano Bisi incontra i visitatori*

della società “Gianicolo 73” e adibito a scuola per poi essere acquistato nel 1980, attraverso la società Urbs, dal Grande Oriente – all’epoca guidato dal Gran Maestro Ennio Battelli – che lo elesse a sua sede ufficiale. La villa, grazie ad accurati lavori di restauro, ha recuperato tutta la sua antica bellezza e fascino, attraverso la ristrutturazione dell’edificio, che è stato adeguato alle esigenze dei tempi, la selezione degli arredi, la realizzazione di una raffinata boiserie, la risistemazione della pavimentazione, delle terrazze, e la valorizzazione

delle ampie vetrate che, in specie nel salone dal cielo stellato adibito a biblioteca e spazio conferenze, sembrano collegare esterno e interno senza soluzione di continuità. L’intervento ha riguardato anche il parco, suddiviso in differenti giardini naturali, che ospitano numerose essenze e alberi centenari, tra i quali si distingue un maestoso tiglio posto in primo piano rispetto alla visione della Cupola di San Pietro. Questi ampi spazi verdi sono stati recuperati con la riattivazione del “sistema d’acqua” e la definizione di nuovi percorsi. Un’iniziati-



*Uno scorcio del parco del Vascello*

va doverosa nei confronti di una così importante eredità storica dall’immenso valore anche immateriale.

## **La mission del Fai**

Il Fai, Fondo Ambiente Italiano, è una fondazione nata nel 1975 dall’idea di Elena Croce, figlia del filosofo Benedetto Croce, di emulare il National Trust for Places of Historic Interest or Natural Beauty britannico, con l’obiettivo di mettere in campo azioni a tutela, difesa e valorizzazione del patrimonio artistico e naturale italiano attraverso il restauro e l’apertura al pubblico dei beni storici, artistici o naturalistici, l’educazione e la sensibilizzazione della collettività alla conoscenza, al rispetto e alla cura del paesaggio e dei beni culturali italiani. Tra le numerose donazioni, il Castello di Avio di proprietà della nipote di Arturo Toscanini... il Promontorio e Torre di Punta Pagana a San Michele di Pagana, il Castello della Manta, la Baia di Ieranto, il Castello Grumello, il Castello di Masino, la Villa del Balbianello, la Villa Della Porta Bozzolo e la Torre di Velate... il Maso Fratton-Valaia, ai confini del Parco naturale provinciale dell’Adamello-Brenta, il Giardino della Kolymbetra, Villa Panza a Varese, il Parco Villa Gregoriana, l’area naturale di Punta Don Diego in Sardegna, il palazzo e la torre Campatellia San Gimignano, la Villa Necchi Campiglio nel cuore di Milano, la Villa dei Vescovi a Luvigliano di Torreglia, il Bosco di San Francesco ad Assisi, Villa Fogazzaro Roi a Oria Valsolda, l’ex Negozio Olivetti nel cuore di Venezia, l’Abbazia di Santa Maria di Cerrate a Lecce... Al di là del proprio patrimonio, il Fai, grazie alla sua capillare presenza sul territorio, tramite le 116 delegazioni che fanno capo al Fondo, si occupa anche di conferire visibilità a beni spesso dimenticati e di far conoscere luoghi di particolare fascino e prestigio, generalmente inaccessibili, segnalandoli per l’apertura al pubblico durante le Giornate speciali che di volta in volta organizza.

# Plautilla, l'architettrice

*Fu una donna a progettare il primo nucleo di Villa Il Vascello. Artista di fama all'epoca aveva frequentato la celebre Accademia di San Luca, fondata da Federico Zuccari*

Si deve a Plautilla Bricci, la prima donna architetto della storia dell'Occidente, il progetto del nucleo originario di Villa il Vascello, attuale sede del Grande Oriente d'Italia. Fu lei nel 1663 a firmare i disegni e a dirigere il cantiere della residenza in via San Pancrazio, sul Gianicolo, a Roma, che sarà in seguito modificata e ampliata fino ad acquisire la leggendaria forma di veliero adagiato sulle rocce per poi essere due secoli dopo quasi completamente distrutta durante l'assedio francese alla fine della Repubblica Romana del 1849. Il nome della Bricci compare insieme al compito che le venne affidato dal suo committente, l'abate Elpidio Benedetti, uomo di raffinata cultura, curatore a Roma degli interessi della monarchia francese, nel dettagliato capitolato del contratto per la costruzione della dimora conservato nell'Archivio di Stato di Roma. L'artista, nata nella Città Eterna il 13 agosto del 1616 e scomparsa il 13 dicembre 1705, era riuscita comunque

solo relativamente tardi a diventare famosa, accreditandosi ad altissimo livello nell'esercizio di una professione ritenuta maschile all'epoca ma anche nei secoli successivi e a farsi riconoscere il titolo di *architettrice*, con il quale viene menzionata appunto nei documenti relativi alla costruzione di Villa Il Vascello. All'epoca Plautilla aveva 48 anni, era una pittrice affermata e frequentava con

regolarità l'Accademia di Cassiano del Pozzo presso Sant'Andrea della Valle. Singolare interprete femminile del Seicento romano, Plautilla deve comunque la sua fortuna al padre Giovanni, artista, dramma-

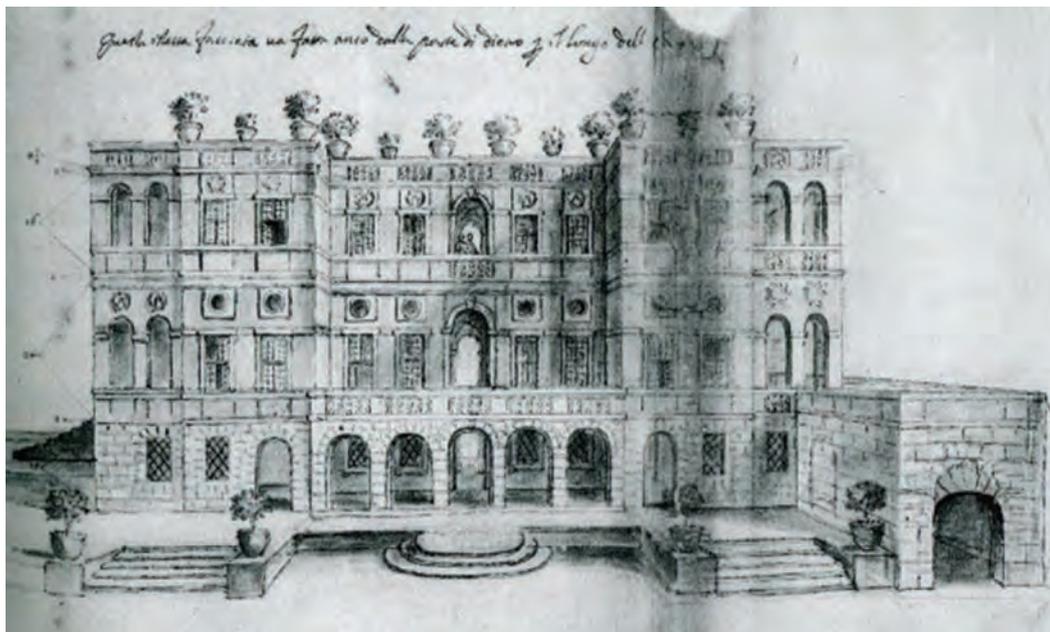


Ritratto di Plautilla

turgo e musicista dalle idee aperte e moderne, che la sostenne sempre e le permise anche di frequentare la prestigiosa Accademia di San Luca, fondata e diretta nel 1593 da Federico Zuccari, autore dei decori della sala che gli è intitolata a Palazzo Giustiniani (che fu anch'esso sede del Grande Oriente a inizio Novecento fino al fascismo che confiscò al Gola la proprietà). Accademia che aveva l'obiettivo di elevare il lavoro degli

artisti al di sopra del semplice artigiano. Poche sono le notizie sulla Bricci. Ma l'importanza del ruolo di Plautilla nella Roma del XVII secolo è confermata dal prestigio dei suoi committenti, che la decretarono indiscussa protagonista della cultura artistica dell'epoca, accanto a personalità come Gian Lorenzo Bernini, Pietro Cortona, Carlo Maratta e molti altri. Oltre che per l'abate Benedetti, Plautilla lavorò infatti per la famiglia Barberini, per il Capitolo Vaticano, la corona di Francia, i canonici e le canonichesse lateranensi e le monache benedettine di Santa Maria della Concezione in Campo Marzio. Tra le sue opere architettoniche, c'è anche la cappella di San Luigi dei Francesi, di sfolgorante bellezza barocca, che si trova all'interno dell'omonima Chiesa, sicuramente ben più nota per la *Vocazione di San Matteo*, capolavoro di Caravaggio. La Bricci fu pure una talentuosa pittrice. Tra i suoi dipinti più celebri, la *Madonna con bambino*, una tela

datata 1633-40 circa, che si trovava nella Chiesa Santa Maria in Montesanto, oggi andata perduta, ma di cui è rimasta memoria grazie ad un'incisione settecentesca di Pietro Bombelli, che è accompagnata da un testo in cui si fa riferimento a Plautilla, che viene definita "giovinetta di buoni costumi" che si intendeva di arte "per una tal'attività naturale". E ancora la *Presentazione del Sacro Cuore di Gesù al Padre Eter-*



Prospetto occidentale del Casino del Vascello di Plautilla Bricci (1663) Roma Archivio di Stato

no, tempera, custodita nei Musei Vaticani; la *Nascita di San Giovanni Battista*, olio del 1675 che si trova nella Chiesa di san Giovanni Battista a Poggio Mirteto (Rieti); la *Sacra Famiglia e l'Eterno Padre*, dipinto conservato nel complesso della chiesa di Ss. Ambrogio e Carlo al Corso dove il padre Giovanni ricopriva la carica di prefetto della musica – uno

straordinario e mirabile esercizio di miniatura, nel cui modo di stendere il colore, saturo e denso, e di rendere la luce, si intravederebbe, secondo alcuni critici d'arte, lo stile di uno dei suoi maestri, il celebre pittore barocco Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino. Di Plautilla è anche nota l'opera la *Nascita della Vergine* realizzata, tra il 1661

e il 1663, per Anna Maria Mazzarino, sorella del cardinal Giulio e badessa del monastero benedettino di Santa Maria in Campo Marzio, i cui interessi a Roma, come del resto quelli di tutta la comunità francese nella capitale, erano curati dall'abate Benedetti e che Plautilla conobbe grazie alla sorella di questi, Maria Eufrosia Benedetti della Croce, religiosa carmelitana nel convento di San Giuseppe a Capo le Case e anche lei pittrice. Il potente religioso, che le commissionerà il progetto della sua casa al Gianicolo, era anche un

grande estimatore e amico di Bernini, che portò alla corte di Francia e che, secondo varie fonti, sarebbe stato l'ispiratore dei successivi progetti di ampliamento di Villa il Vascello, la cui decorazione interna dell'epoca è nota grazie alla descrizione che ne dà lo stesso proprietario in un volume stampato nel 1677 e alle tante fonti di letteratura che ricordano lo splendore del luogo. I lavori della dimora progettati da Plautilla si conclusero in tempi brevissimi. Il casino che venne realizzato era a pianta rettangolare, con i lati lunghi ortogonali alla via Aurelia Antica, in modo da suggerire un percorso verso il terrazzo opposto, dominante la cupola vaticana. I disegni mostrano l'aggiunta di un ambiente a piano terreno verso la strada con un giardino pensile sulla copertura. Il nucleo centrale è allungato, e rispetto ad esso si sviluppano in posizione simmetrica due corpi, collegati da due portici, a filo con le murature del perimetro. Nei due nuclei laterali compaiono le scale a chiocciola e a due rampe. Nella realizzazione questo progetto venne sottoposto a sostanziali modifiche, documentate nel libretto del 1677 intitolato *Villa Benedetta*, altro nome della residenza, descritta da Matteo Mayer, pseudonimo dell'abate Benedetti.



Facciata laterale del Casino del Vascello dopo la trasformazione su ispirazione di Gian Lorenzo Bernini (1677)

# Dentro la storia

**Per 27 giorni Villa Il Vascello fu avamposto strategico per la difesa della Repubblica Romana durante la battaglia del Gianicolo contro i francesi**

Villa Il Vascello, attuale sede del Grande Oriente d'Italia, è stata scenario nel giugno del 1849 di uno dei momenti più epici del nostro Risorgimento: la lunga ed eroica battaglia per la difesa della Repubblica Romana, che era stata proclamata il 9 febbraio precedente da Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi e Carlo Armellini, che cadrà il 4 luglio successivo.

## Le batterie francesi

In quei drammatici 27 giorni che segnarono la fine dell'utopia di democrazia e libertà che un'intera generazione di giovanissimi patrioti aveva creduto possibile, l'aristocratica residenza seicentesca, progettata dall'architettrice Plautilla Bricci, che sembrava un veliero adagiato tra le rocce, assurse a simbolo di orgogliosa resistenza. Sottoposta agli incessanti cannoneggiamenti delle truppe francesi, la villa, fino all'ultimo strenuamente difesa dal colonnello Giacomo Medici, fu demolita pezzo per pezzo.

## Sulla linea rossa

Il Vascello si trovava proprio sulla linea di confine dell'area occupata dai *monsie'*, come venivano chiamati a Roma gli uomini del generale Nicolas Charles Victor Oudinot, che rompendo la tregua il 3 giugno, ossia un giorno prima della data stabilita dagli accordi con i triumviri, si era assicurato, grazie ad un'azione militare condotta a

sorpresa sul finire della notte, due importantissimi e strategici avamposti, Villa Pamphili e Villa Corsini, nota anche come la Casa dei Quattro Venti, spostando il campo di battaglia a proprio vantaggio in cima all'impervio colle del Gianicolo. Una mossa che spiazzò gli italiani che reagirono al blitz quando ormai era troppo tardi ma non si persero d'animo, continuando a

## Gli eroi caduti

Quel giorno persero la vita Angelo Masina, Francesco Daverio, Enrico Dandolo. Nelle sue memorie Garibaldi scriverà: "Il 3 giugno decise della sorte di Roma. I migliori ufficiali e sottufficiali erano morti o feriti; il nemico era rimasto padrone della chiave di tutte le posizioni dominanti e fortissimo com'era di



Una antica stampa del Canto degli Italiani di Goffredo Mameli, che fu ferito mortalmente nella battaglia del Gianicolo il 3 giugno 1849

non dare tregua ai nemici, anche nei momenti in cui tutto sembrava essere perduto. Fu una domenica di sangue con tantissimi morti e molti feriti trasportati da coraggiosi e instancabili barellieri presso i ricoveri più vicini tra Porta San Pancrazio e l'altro lato di Ponte Sisto fino alla Chiesa di Trinità dei Pellegrini. Un tragitto non breve e non facile.

numero e d'artiglierie vi si stabilì solidamente. Siccome nei punti forti laterali ottenuti per sorpresa e tradimento; egli costituì i suoi lavori regolari d'assedio come se avesse avuto da fare con una piazza forte di prim'ordine ciò che prova avere egli incontrato degli italiani che si battevano". Quel giorno venne ferito anche il giovane Goffredo Mameli. Venne colpito a un piede, una



*Girolamo Induno, Veduta di Villa Il Vascello e di Villa Corsini, durante il terzo contrattacco delle truppe romane la mattina del 3 giugno 1849. Roma, Archivio del Museo Centrale del Risorgimento*

ferita banale così sembrò all'inizio, che invece lo uccise dopo una lunga agonia. Il poeta genovese, il cui Canto degli Italiani, diventato nostro inno nazionale, era già allora sulle labbra di tutti i combattenti, si spense il 6 luglio successivo. Accanto a lui Nino Bixio, che invece

sopravvisse, destinato a guidare l'attacco di Roma su San Pancrazio il 20 settembre 1870.

### **I danni alla villa**

Dopo i combattimenti del 1849 venne istituita una apposita Com-

missione mista per valutare i danni che Villa Il Vascello aveva subito e accertarne le responsabilità. E il resoconto fu desolante. Vi si legge che l'edificio era stato quasi interamente distrutto dall'artiglieria e saccheggiato, che quasi tutti i busti e le statue in marmo che adornavano il parco non esistevano ormai più, che la fontana era stata devastata e la venera che vi si ergeva mutilata. Dopo l'unità d'Italia, re Vittorio Emanuele II volle ricordare l'eroica battaglia del Gianicolo, conferendo il 31 dicembre 1876 motu proprio a Lorenzo Medici il titolo di marchese del Vascello. Nel marzo successivo il generale acquistò per 50 mila lire la villa che era stata testimone della sua epica difesa di Roma. Ma fu suo fratello Luigi a risistemarla sommariamente ergendo il rudere a emblema di famiglia e a collocarvi una lapide inaugurata nel giugno del 1897 da re Umberto e dalla regina Margherita.

(Tra le fonti Carla Benocci Villa Il Vascello Erasmo edizioni)



*La domenica di sangue del giugno 11849. Garibaldi conduce la difesa sul Gianicolo. Disegno dell'epoca*

# La Gran Loggia 2021

## si terrà l'1, 2 ottobre



La Giunta del Grande Oriente d'Italia, in seguito alle disposizioni contenute nel Dpcm governativo per contenere la diffusione della pandemia, ha deciso di variare la data della Gran Loggia che era stata prevista in un primo momento per il 9 e 10 aprile scorsi. In conseguenza di tale decisione, presa con grande senso di responsabilità e in rispetto delle norme dettate dalle pubbliche autorità, la Gran Loggia 2021 si svolgerà sempre a Rimini l'1 e il 2 ottobre con le modalità già previste.

Si invitano tutti i fratelli a stringersi più che mai in catena d'unione in questo delicato momento causato dalla crisi pandemica, a stare vicini a coloro che dovessero trovarsi in difficoltà e a guardare con coraggio e fiducia al futuro. Certi che presto la situazione si evolverà in senso positivo e i liberi muratori del Grande Oriente d'Italia torneranno presto al lavoro nel grande cantiere del Tempio.



**FRATELLI IN VIAGGIO  
PER RIVEDER LE STELLE**

**GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
PALAZZO GIUSTINIANI**

# Essere e non apparire

*Il lavoro iniziatico dentro e fuori dei Templi secondo gli insegnamenti della Tradizione massonica potrebbe aiutare l'umanità dell'era digitale a ritrovare autenticamente se stessa e a liberarsi dalle maschere*

di Antonio Seminario\*

“**L**a vita non è che un'ombra che cammina, un po' vero commediante che si pavoneggia e si agita sulla scena del mondo, per la sua ora, e poi non se ne parla più; una favola raccontata da un idiota, piena di rumore e di furore, che non significa nulla.” (William Shakespeare). La continua evoluzio-

in ogni angolo della superficie terrestre. Per partecipare alla “scena globale”, anche in virtù della ricerca al così detto “senso di libertà”, si sono sempre più annullati i confini territoriali di appartenenza e affievolite le caratteristiche identitarie dei tradizionali gruppi locali che hanno contribuito a definire l'essere uma-

quest'ultimo caratterizzato oltre che dalla sua conformazione fisica anche dalla storia, la cultura e le ideologie che si sviluppano tra le persone.

## Nuovi spazi anonimi

Anche se apparentemente certe dinamiche avvengono repentinamente, in realtà sono sempre precedute da sviluppi, più o meno lunghi, durante i quali si creano tutte le condizioni necessarie a favorire il futuro cambiamento. Senza dilungarsi su analisi storiche, culturali e politiche del territorio, la fase preparatoria degli avvenimenti in corso potrebbe aver avuto inizio con l'idea di abbinare il concetto di “progresso” con quello di “modernità”, processo che ha favorito la migrazione delle comunità locali verso grandi centri urbani, nati in ragione del progresso tecnologico e dalla ricerca del solo “benessere materiale”. I valori tradizionali che tenevano uniti gli individui con il territorio hanno lasciato il posto a una società “solidificata”, nella quale gli uomini si sono ridotti perlopiù a “unità produttive”, legati tra loro da interessi prevalentemente materiali. Il passaggio dall'età moderna a quella contemporanea è stato caratterizzato dalla frammentazione dei limiti che hanno definito l'identità del luogo urbano, per inglobare nuovi spazi anonimi (diffusi lungo le vie di comunicazione e nodi infrastrutturali), senza significato e sviluppati in ragione di una società consumistica, legata al “prodotto” più che alla rela-



Simboli nel tempio

ne dei mezzi di comunicazione ha caratterizzato negli ultimi due secoli la storia dell'umanità cambiando le abitudini delle persone e più recentemente, con la “rivoluzione” internet, è stata tessuta una rete globale di connessione che è servita da base per lo sviluppo di un “nuovo mondo digitale”, una sorta di palcoscenico virtuale aperto a tutti e diffuso

no come individuo. Se si tiene conto che tra le persone c'è una stretta relazione identitaria, determinata non soltanto dalla natura individuale di ciascuno ma anche dall'ambiente, ciò che sta venendo a mancare, nel processo appena descritto, è il normale rapporto vitale di relazione tra una determinata popolazione e il luogo di appartenenza, essendo

zione tra gli individui e l'ambiente di vita. In seguito, con l'era digitale, si è messo in moto un processo di "fluidificazione" della società, spalmanata in una globale uniformità: con la possibilità di sentirsi presente in ogni luogo, pur essendo in nessun luogo, il mondo dell'apparire ha preso sempre più forma, realizzato in un ambiente virtuale nel quale trascorrere una singolare esistenza, mostrandosi con nuove immagini e racconti da condividere con il "grande pubblico". Questo modo di trascorrere la vita, anche se in un primo momento ha fatto sentire l'individuo come fosse una parte attiva di una realtà "allargata", a lungo andare lo ha invece portato a subire gran parte delle influenze della mentalità globale, sempre più ristretta nella "rete" che, per definizione, unisce e cattura allo stesso tempo.

## **Luoghi reali e non**

Tale processo di "dissoluzione" dei reali confini identitari non ha riguardato soltanto il luogo di vita ma anche quello di viaggio. Mentre i veloci mezzi di mobilità hanno avvicinato tra loro le "mete" – riducendo l'esperienza del viaggiatore in una visione superficiale del paesaggio che scorre sul vetro dell'abitacolo – con internet il viaggio si è ridotto all'istantaneità del momento, sostituendo i luoghi reali con spazi virtuali sconnessi e in grado di raccogliere solamente alcuni frammenti della vita concreta. Venendo quindi a mancare anche l'esperienza del percorso, fatta attraverso gli "incontri di strada", l'"internauta" si è trovato proiettato in un "non-luogo" – per comunicare con individui che hanno ben poco da condividere se non la ricerca del consenso a tutti i costi – facendo apparire altro da ciò che è realmente, per la sola affermazione di qualche cosa che non rappresenta più se stesso.

In questa "realtà deformata", anche il tempo sembra scorrere differenzialmente essendo sempre meno riconducibile a fenomeni reali: vivere

un presente privato della sua storia e senza alcun futuro, non significa "cogliere l'attimo" ma trascorrere un tempo indefinito e squalificato, in poche parole "irreale". Del resto un individuo è tale per la sua effettiva presenza in un determinato istante e in un preciso luogo, non in un istante e luogo qualsiasi, così come l'avvenimento del momento non può prodursi ovunque e in qualsiasi altro momento. È chiaro che quanto fino a ora detto riguarda soltanto il comportamento esteriore dell'uomo, i rapporti che quest'ultimo instaura con il mondo e nei confronti della società con la quale si confronta. Per completezza del discorso andrebbe aggiunto che l'individuo è tale non soltanto per l'ambiente esterno che lo circonda e attraverso il quale si riveste, ma essenzialmente per la sua natura interna che lo contraddistingue. Nonostante ciò, in mancanza di una solida base identitaria, può risultare problematico trovare dentro di sé la determinazione necessaria ad intraprendere un effettivo percorso iniziatico, orientato al superamento dei limiti derivanti dalla natura individuale. Tale punto di vista è di gran lunga distante da chi invece sceglie di entrare nel "mondo digitale" esclusivamente per vivere una "realtà aumentata" (concetto tra l'altro distorto, visto che per scoprire la realtà è necessario sottrarsi quanto più possibile dall'illusione).

## **Le maschere rassicuranti**

A dispetto di questo efficiente reticolo, attraverso il quale si crede di poter far scorrere liberamente un'identità più accattivante, il rischio è che l'individuo si annulli dietro delle "maschere" rassicuranti, senza neppure minimamente rendersi conto di essere sempre più ristretto nella finzione, con tutte le conseguenze che tale processo può comportare. Per maggior precisione è possibile dire che, se l'uomo si identifica con una certa immagine che non gli appartiene, nell'illusione di costruire la propria identità, in realtà

tende ad affievolire gradualmente la componente umana che lo qualifica come tale, riducendosi ad una sorta di unità senza qualità.

## **Il bisogno di piacere agli altri**

In una mentalità collettiva così ingannevole – che predilige tutto ciò che risulta tangibile e quindi dimostrabile nell'immediato – è facile trovarsi a trascorrere una vita inutile come quella raccontata da Shakespeare nel brano riportato sopra, vissuta esclusivamente per fare "scena", vestendosi e rivestendosi a proprio piacimento con identità artefatte dalla cultura del consumo, sovrapposte in una stratificazione mentale di convinzioni e pregiudizi rafforzati dal consenso collettivo. Il fatto è che certi "modelli mentali", tagliati su misura per piacere agli altri, non avendo nulla a che vedere con la natura di chi li indossa, sono tutti ugualmente privi di "personalità", come contenitori senza alcun contenuto e manipolati ad arte per essere messi in bella mostra. Inoltre, affermare se stessi attraverso l'approvazione degli altri – con lo scopo di tenere coperti i propri limiti individuali o ricercare effetti di corto respiro per spirito di sopravvivenza – anche se nell'immediato possono portare risultati soddisfacenti, a lungo andare conducono verso una situazione di stallo tale da rendere impossibile mettere in dubbio le proprie convinzioni e poter discernere il vero dal falso, con il rischio di pregiudicare un effettivo percorso iniziatico. Occorre dire che sarebbe un grave errore imputare la colpa di tale processo degenerativo esclusivamente allo sviluppo dei moderni mezzi di comunicazione. Nonostante l'ambiente esterno sia sempre più ostile, la causa andrebbe più che altro ricercata in una diffusa tendenza a soffermarsi alla superficie delle cose, senza neppure considerare l'apparente molteplicità delle forme (sociali, culturali, artistiche, ecc...), sviluppate in luoghi e tempi differenti, come espressione di una realtà più profonda. Con il rovesciamento del

normale ordine di possibilità umane, dove la componente emotiva prevale su quella razionale, è comprensibile che la smisurata attenzione all'estetica impedisca qualsiasi possibilità di ricerca della "bellezza", vista quale espressione dell'idea ispiratrice: non è un caso che certe opere d'arte messe sempre più in "bella mostra" sono esclusivamente godute sulla base del piacere di giudizi superficiali, influenzati dalle fantasie del momento. Continuando a percepire esclusivamente ciò che accade sotto i sensi e vivendo con il solo piacere per l'apparenza, il rischio è di un livellamento verso il basso delle migliori capacità umane, limitando la possibilità interpretativa dei fatti reali della vita quotidiana a semplici considerazioni di ordine contingente. Del resto, la smisurata attenzione "alla cura dell'immagi-

questi termini, per chi sia veramente disposto a mettere in discussione le proprie forme mentali, la vastità del mondo esteriore si riduce al punto di partenza del cammino iniziatico e, in questi termini, l'apparenza può essere considerata come una "scorza" da superare per dirigersi verso una graduale conoscenza di realtà sempre più profonde.

### La Massoneria e il futuro

In sintesi, per invertire la "rotta" e affrontare il percorso iniziatico, lavoro esclusivamente interiore, è richiesta un'attitudine attiva nei confronti delle numerose suggestioni che appaiono non soltanto dall'ambiente ma soprattutto dalla propria natura individuale. Invece di preoccuparsi di difendere se stessi da

È naturale che sorgano dubbi sulla direzione intrapresa dalla civiltà contemporanea e sembra strano che il peso della crisi dei valori tradizionali, ormai esteso all'intero pianeta, non abbia avuto l'attenzione dovuta, in particolar modo da parte di un'istituzione iniziatica come la Massoneria, probabilmente distratta da tematiche che non le dovrebbero appartenere. In tal senso, proprio quando tutto deve essere sostenibile, nessuno si è allarmato per l'"insostenibilità dell'apparire" che, vuotata della realtà più profonda che la sorregge, rischia alla prima sollecitazione di sgretolarsi come un guscio vuoto. Sarebbe un errore fare qualsiasi ipotesi sugli sviluppi futuri dell'umanità, anche se la Massoneria, potenzialmente, potrebbe avere un ruolo importante essendo ancora in possesso del patrimonio rituale e simbolico trasmesso in eredità dai liberi muratori. Se i massoni di oggi non "abbasseranno la guardia" rispetto alle influenze esterne e continueranno a rivolgere la loro attenzione verso gli insegnamenti tradizionali, mettendo in atto un reale lavoro iniziatico, dentro e fuori le porte dei Templi, le azioni compiute dalle differenti nature umane, essendo sempre più in comune accordo con i principi, saranno sicuramente più efficaci di un attivismo conformato al mondo esterno, e organizzato per finalità profane: tanto più ci sarà unione nell'ordine intellettuale, tanto più ci potrà essere intesa anche tra popoli lontani e con civiltazioni differenti, "per il bene e progresso dell'Umanità". Il risultato non sarà immediato, forse addirittura impercettibile per chi vede l'azione come qualche cosa di esteriore e finalizzata al bene materiale, come alcuni vogliono far apparire l'istituzione massonica, ma dovrebbe essere chiaro all'interno di un "Ordine universale iniziatico di carattere tradizionale e simbolico", come la Massoneria è realmente.

\*Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia

ne" potrebbe essere una spiegazione plausibile a tale tendenza, anche se non giustificata per chi avesse deciso di percorrere una via iniziatica come quella massonica, rivolta al "perfezionamento interiore".

### La scorza e la via iniziatica

Per evitare fraintendimenti occorre aggiungere che è naturale che l'iniziato parta da una visione esteriore delle cose che lo circondano; il problema è che tale punto iniziale, anziché essere preso come base d'appoggio per superare le limitazioni individuali, è frequentemente confuso con il fine ed esaltato a dismisura, fino a credere che l'apparenza sia l'unica realtà possibile. In

ciò che appare agli occhi degli altri, occorre rivolgere la propria attenzione verso una valutazione sincera di ciò che si è realmente, mettendosi continuamente alla prova, a cuore aperto, per far emergere, e in seguito correggere, i vizi nascosti dietro ciò che addirittura sembra essere il meglio di sé. Se l'attitudine individuale è pura – disinteressata a qualsiasi applicazione di ordine pratico – e orientata alla Conoscenza, le "maschere" non tarderanno a dissolversi gradualmente, una a una, per conoscere cosa in realtà si è, non importa dove e non importa quando, perché la ricerca del vero che ognuno potenzialmente porta in sé non ha limiti, se non quelli compresi nella natura individuale.

# Lettera a La Repubblica

*La replica del Gran Maestro Stefano Bisi all'editoriale di Ezio Mauro pubblicato il 10 maggio. E la risposta del giornalista*

Gentile direttore, la vicenda della presunta esistenza di una pseudo Loggia Ungheria ha prodotto un fitto dibattito nei media e nell'opinione pubblica italiana scatenando fior di penne su una storia i cui contorni sono tutti da chiarire e che ha avuto per il momento un solo sicuro effetto immediato: quello di tirare in ballo la Massoneria come madre di tutti i complotti, di tutte le nefandezze, la solita salsa utilizzata per condire tutte le pietanze. Questo avviene regolarmente nei momenti più difficili e critici della storia del Paese. È allora che la Massoneria diviene spesso il comodo e fin troppo abusato capro espiatorio di quadri politici, giudiziari ed economici molto più

complessi di fronte ai quali è facile addossare ogni misfatto ai massoni buttando la palla in calcio d'angolo, come si dice in un eloquente termine del gergo calcistico.

Tutto questo è avvenuto e sta avvenendo puntualmente in questi giorni creando un ingiustificato e vergognoso nocumento ad una Istituzione secolare e regolare. Le scrivo questa lettera, non tanto per ribadire – ancora una volta – l'assoluta estraneità del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani e l'inesistenza di una loggia così denominata fra le 870 della più antica Obbedienza massonica italiana, quanto per rispondere alle considerazioni forti nei confronti di chi appartiene alla Libera Muratoria, mosse nel suo editoriale da Ezio Mauro, storico

direttore del quotidiano oggi da Lei diretto e fondato da Eugenio Scalfari che spesso ha ricordato con grande affetto il nonno, amatissimo massone di Vibo Valentia e fondatore di logge carbonare. Così come è stato autorevole massone Vittorio Valletta, l'uomo che la famiglia Agnelli scelse per fare grande la Fiat. Forse Mauro queste cose non le sa oppure non vuole ricordarle. Ma andiamo ai fatti. Il dottor Mauro, nel suo lungo ed elaborato articolo cita persino un ex Gran Maestro del passato, Frapolli, estrapolando una frase a lui attribuita e che parla in termini critici e non lusinghieri dell'Istituzione da lui stesso rappresentata.

Bene, ma è sufficiente citare una sola frase per costruire un teorema e mettere alla berlina una Istituzione



Villa Il Vascello

che in Italia ha una lunga storia di libertà e conquiste democratiche? Che ha contribuito alla causa risorgimentale dell'Unità, alla nascita dello Stato italiano, alla lotta antifascista, alla Costituzione della Repubblica. Noi potremmo opporre i discorsi alti di uomini ed ex Gran Maestri dello spessore di Ernesto Nathan, Domizio Torrigiani, Ettore Ferrari che hanno pagato un prezzo salatissimo durante il fascismo. E potremmo continuare con Meuccio Ruini, padre della Costituzione, Mario Cevolotto autore dell'articolo 1 della Costituzione, e anche di

coinvolgere la Massoneria propriamente detta con la sua tradizione storica. Per me almeno una cosa è la massoneria che non è in discussione, un'altra cosa è la P2". Queste parole pronunciate da una personalità laica di grande spessore politico e culturale dovrebbero continuare ad essere un monito per tutti quando si parla di Massoneria cercando di minarne l'essenza e la credibilità. Spesso è una sintesi giornalistica affidare il termine loggia ad un qualsiasi "assembramento": la P3, P4 e così via erano fantomatici gruppi che avrebbero operato per fini più

sione di risolvere un problema che però resta essendo la causa diversa dal soggetto che si addita. Vorrei ricordare che la Massoneria rientra a pieno titolo e diritto fra le associazioni legali sancite dall'articolo 18 della Costituzione. E riguardo al "bisogno di consorzarsi in forma misterica" credo che ognuno si può riunire come crede e con gli abiti che preferisce. Noi mettiamo grembiuli e guanti per lavorare ritualmente secondo un'antica tradizione. Sul fatto che secondo Mauro "viene meno la riconoscibilità..." rispondo con le parole del Dalai Lama. Lui ha detto che si mette tutto sul balcone per nascondere il vuoto che c'è nell'appartamento. Quanto al segreto massonico chiedo e gli spiegheremo il simbolismo. Venga liberamente a trovarci, come fa chi ha voglia di capire e conoscere effettivamente la Massoneria e come hanno fatto, negli ultimi anni, autorevoli giornalisti, storici ed esponenti delle pubbliche istituzioni.

Non ci nascondiamo e non occultiamo i nostri difetti e alcune pagine non edificanti della nostra storia ma difendiamo l'onore dei tantissimi fratelli che nel corso dei secoli e oggi compiono ogni giorno il loro dovere di cittadini esemplari e che pagano anche sul posto di lavoro la loro appartenenza al Grande Oriente d'Italia. Si ricordi pure che la caccia ai nomi dei massoni è di mussoliniana memoria e che per i massoni finì male. Ci fu l'assalto alle logge e la confisca di Palazzo Giustiniani che noi ancora oggi rivendichiamo. Le parole di Mauro ci sono sembrate assalti, pietre scagliate proprio mentre c'è bisogno di vivere in armonia, uniti nelle diversità. E non si sottovaluti il rischio che qualche mente folle possa vendicarsi di ipotetici torti subiti contro chi la sera va in loggia e si comporta da buon cittadino. Ci vuole molta attenzione nell'utilizzo delle parole. Sono come le pietre; si possono utilizzare per costruire ponti o per lapidare. Noi del Grande Oriente d'Italia difendiamo e difenderemo sempre la no-



*Ezio Mauro e il Gran Maestro Stefano Bisi*

Giuseppe Meoni, il massone grazie al quale i giornalisti hanno ottenuto un contratto di lavoro.

Questo per dire che non si può rendere spunto dall'inchiesta "Ungheria", per mettere in discussione l'esistenza stessa della Massoneria. A chi, Mauro compreso, potrebbe obiettare ricordando la P2, che era una loggia nata nel Grande Oriente d'Italia, vorrei ricordare le parole di Sandro Pertini, all'epoca presidente della Repubblica: "Mi si intenda bene – disse – perché non voglio che il mio pensiero sia travisato. Quando io parlo della P2 non Intendo

o meno leciti o illeciti ma nulla a che vedere con le logge. Il complottismo va sempre di moda, è la risposta più facile perché si dà la patente di verità anche a fatti che noi sappiamo non essere veri

Oggi finisce in logge anche la millanteria, perché c'è chi dà credito a millanterie. Nei momenti di crisi l'essere umano cerca una spiegazione, vera o falsa, perché lo rassicura. "Meglio che nessuna spiegazione, una spiegazione che so essere falsa ma che io rendo vera perché mi rassicura" scriveva Nietzsche.

Rincorrere un colpevole dà l'illu-

stra libertà, quella degli altri e il libero pensiero. Non saranno dogmatici pensatori a mettere in discussione la bellezza e la necessità di esistere ed operare per il Bene e il Progresso dell'Uomo e dell'Umanità.

Stefano Bisi

*Gran Maestro del Grande Oriente  
d'Italia – Palazzo Giustiniani*

## La risposta di Ezio Mauro

Gentile Dottor Bisi,

rispondo alla sua lettera a “Repubblica” prendendo innanzitutto atto della sua affermazione sull'inesistenza della Loggia Ungheria. Nel mio articolo sottolineavo la necessità di valutare con cautela una notizia che veniva da un personaggio indagato per associazione a delinquere e depistaggio. La sua risposta sull'estraneità del Grande Oriente d'Italia conferma che queste “rivelazioni” possono essere messe in campo, come ho scritto, per avvelenare i pozzi. Ribadisco quanto già detto: la magistratura accerterà e chiarirà. La frase di Ludovico Frapolli – basta leggerla – non critica affatto l'istituzione, bensì le sue degenerazioni che rischiano di trasformare le logge “disgrate” in “una specie di borsa commerciale, ingombre di fratelli inutili e persino di profani iniziati per intrighi benchè indegni”. Nel mio editoriale ne parlo, al contrario di come la interpreta lei, come di un “interdetto” contro queste deviazioni rispetto allo statuto storico della vostra tradizione.

Provo poi a ragionare sul bisogno di reti clientelari o peggio criminali di strutturarsi in forma separata e segreta, chiedendomi dove e quando si è smarrito il concetto trasparente di “pubblico”: interrogativo che credo dovrebbe essere di interesse generale, e che riguarda i protagonisti di un mercato illecito di influen-

ze. Parlo quindi esplicitamente di ricorsi “veri o finti” a forme logistiche attraverso un “mascheramento che generi autorità simbolica”. Spiego ancora che non è necessario il ricorso alla massoneria per costruire nel segreto “un network che si auto-alimenta e si auto-garantisce” organizzando “profitti, convenienze, dividendi di potere”. Mi pare un attacco al malaffare che vuole rimanere celato, non alla massoneria. In questo come vede non c'è nessun dogma, solo una preoccupazione – che dovrebbe essere comune – per un indebolimento della democrazia. Ribadisco dunque tutte le mie parole. Aggiungo ben volentieri un riconoscimento alla piena libertà di pensiero, che tuttavia rivendico anche giornalmisticamente, nei confronti di ogni potere, delle varie istituzioni e di qualsiasi organizzazione, compresa ovviamente la massoneria. Questo ho sempre cercato di fare nel mio lavoro, a tutela della libertà di ognuno: e qui credo, al di là di fedi e appartenenze e nel rispetto della legge, ci può essere un incontro tra “buoni cittadini”, come dice lei.

Ezio Mauro

# la Repubblica

Editoriale

## Quei misteri che logorano la democrazia

di Ezio Mauro

Al declino di credibilità e prestigio della magistratura mancava solo il tocco rituale e iniziatico della loggia coperta “Ungheria”, della quale farebbero parte gruppi di pubblici ministeri, insieme con militari e alti dirigenti dello Stato. Poiché viene da un soggetto che ha patteggiato per corruzione in atti giudiziari ed è indagato per associazione a delinquere e depistaggio, la rivelazione è tutta da verificare e mentre avvelena i pozzi già intorbiditi del Csm conviene valutarla con cautela. Ma in attesa che la giustizia accerti e chiarisca, una domanda possiamo porcela fin d'ora: perché in Italia tutto, anche nella millanteria, finisce e comincia in logge, sodalizi clandestini, consorzi occulti e associazioni segrete? Dove e quando si è smarrito il concetto trasparente di “pubblico”, quando si è spezzato quello spazio di libertà tra lo Stato e il cittadino in cui si incontrano e competono gli interessi legittimi e le opinioni?

Di fronte a queste notizie, giudiziariamente difficili da provare, le reazioni normalmente sono di due tipi opposti. Da un lato si dà spazio alla sindrome del complotto, spiegando così ogni cosa senza venire a capo di nulla, ma iscrivendo ogni vicenda che chiama in causa i poteri nel grande mistero italiano. Dall'altro lato al contrario si banalizza ciò che emerge mentre doveva rimanere nascosto, avendo cura di svuotarne in anticipo la portata e il significato. Vale invece la pena provare a capire cos'è questo bisogno di consorziarsi in forma misterica e in modalità clandestina, al doppio scopo congiunto di condizionare e favorire, truccando le regole del gioco. Un vizio italiano talmente connaturato da diventare materia ideale per invenzioni, depistaggi, inquinamenti, vendette e manovre calunniose che mescolano il vero col falso, ma sempre guardando a quel “quinto angolo” della democrazia italiana che rimane coperto mentre copre un pezzo di realtà furtiva.

Sia chi organizza queste associazioni a trafficare (se non a delinquere) sia chi le evoca per contaminare le inchieste, ha una certezza in comune: la democrazia di uso quotidiano, che riguarda la vita dei cittadini, oggi è permeabile, può facilmente essere indebolita e addirittura corrosa da queste manovre che la soffocano come la ruggine. Ma in realtà, a ben guardare, l'indebolimento della democrazia viene prima, è all'origine, e spiega i fenomeni di cui stiamo parlando, perché lascia loro campo libero. La crisi delle istituzioni mina il ruolo dello Stato come regolatore neutro degli interessi concorrenti in nome dell'interesse generale, la crisi della politica priva il sistema del suo driver naturale, capace di indirizzo, strategia, autorità, costruzione del consenso intorno agli obiettivi da raggiungere.

In questo deperimento della fisiologia democratica, il meccanismo decisionale si autonomizza, gli interessi si costituiscono in forma anomala, ognuno si sente legittimato a pensare per sé. Anzi, peggio: ognuno si sente spinto ad adottare un pensiero di gruppo, a coalizzare le sue inquietudini e a consorzare le sue ambizioni, delegando a un network e ai suoi codici nascosti quella tutela e quel riconoscimento che dovrebbero venire dal merito professionale, dalla competenza, dall'esperienza e anche dal senso dello Stato. Tocchiamo così con mano gli effetti di una democrazia debilitata, che in tempo di crisi trasmette ai cittadini la sensazione di essere scoperti ed esposti. Il venir meno di una garanzia generale di sistema – la regola efficiente e rispettata – scatena la ricerca di garanzie particolari, illegittime, fuori dalla regola ma ubbidienti e dipendenti da altre discipline, segrete perché appunto anomale e abusive. È quella meccanica sociale dei “giri” che già qualche anno fa Gustavo Zagrebelsky definiva “la nostra costituzione materiale”, insediata e operante attraverso uno

scambio di protezione e favori con fedeltà e servizi. Le risorse che formano la materia di questo mercato occulto sono naturalmente pubbliche, denaro, appalti, sentenze, cariche e nomine: i patti di reciproco asservimento sono privati, perché si tratta di patti tra complici. Ecco perché viene meno una delle condizioni di base del procedimento democratico, e cioè la pubblicità, la riconoscibilità, la verificabilità di atti, comportamenti e decisioni, il rendiconto: vale a dire la trasparenza. Quando si rompe la faticosa e banale normalità della procedura regolare e legittima, tutto retrocede nell'ombra dell'arbitrio e del ricatto, coperti da un segreto che mentre garantisce i membri del sodalizio nello stesso tempo li compromette, e comunque li lega nella pratica illecita. Dagli arcana imperii di Tacito siamo passati al basso impero in cui si contorcono spezzoni di poteri impotenti che si affiliano tra loro cercando uno spazio di privilegio nella lobbizzazione della società: e intanto operano nascostamente per influenzare, suggerire, condizionare, boicottare, in un doppiogioco di promozione e interdizione.

Il resto viene da sé. Le grandi reti di corruzione e spartizione, le piccole compagnie di auto-accreditamento hanno comunque tutte bisogno prima o poi di un tavolo d'accordo e di un canone per arbitrare i conflitti, quindi di una struttura. Nello stesso tempo hanno necessità di “vestirsi” culturalmente e liturgicamente per non sembrare un semplice comitato d'affari, con un mascheramento che generi quell'autorità simbolica che non nasce dalla materialità degli interessi. Per questi scopi la tradizione più a portata di mano è quella massonica, e questo spiega perché molte lobby abbiano preferito prendere la forma di logge (vere o finte, il segreto non aiuta a capire) mentre stendevano reti di relazioni clientelari e influenzavano settori delle istituzioni.

Per la massoneria, teoricamente, dovrebbe valere l'interdetto pronunciato subito dopo l'unità d'Italia dal Gran Maestro Ludovico Frapolli contro le logge “disgraziate fino a trasformarsi in una specie di borsa commerciale, ingombre di fratelli inutili e perfino di profani iniziati per intrighi benché indegni, mentre nessuna famiglia onesta avrebbe osato di farli sedere al proprio desco”. Ma l'Obbedienza, si sa, è stata spesso di bocca buona in Italia. E in ogni caso non è necessario provare a salire per i trentatré gradi della scala gerarchica di rito scozzese per vincolarsi reciprocamente in un patto di dipendenza e di garanzia nel commercio del potere. Laicamente, profanamente, il network che si auto-alimenta e si auto-garantisce è la struttura che organizza i profitti, le convenienze, i dividendi di potere, parallelamente ai partiti che dovrebbero organizzare culturalmente la convergenza tra interessi legittimi e valori ideali.

In un Paese che non ha mai avuto un vero establishment, consapevole dell'interesse generale, il gregario-padrone di questi gruppi d'influenza è il ceto disancorato dalle vecchie appartenenze per l'urto della crisi che stiamo vivendo. Gramsci considerava la massoneria il partito della borghesia: qui si muove in cerca di tutela un ceto medio inquieto che aspira a una promozione sociale mentre si assoggetta a un ruolo clientelare, con pezzi di oligarchia spodestata, uomini delle professioni, parti di apparati amministrativi, giudiziari, militari, e quant'altro in quella mediazione perenne che vive tra le istituzioni e la società. È la perdita del concetto di unità dello Stato, non dal punto di vista territoriale, ma morale e politico. Così il rifugio italiano di questo demi-monde nel segreto rivela in realtà una subalternità spaventata, la rinuncia ad essere una vera classe dirigente: consapevole che il vero mistero del mondo è il visibile, non l'invisibile.

# La nostra Fondazione

*Costituita a sostegno del patrimonio, della memoria della cultura e di una grande tradizione, ha ottenuto anche il riconoscimento di organizzazione non lucrativa di utilità sociale e ora partecipa al 5 per Mille*

Un'importante notizia per la Comunione: la Fondazione del Grande Oriente d'Italia, da poco costituita, non solo ha ottenuto il riconoscimento della Prefettura di Roma, che, in qualità di Ufficio territoriale del governo, attraverso una accurata analisi degli asset dell'Istituzione, ha accertato l'esistenza delle condizioni previste dalla legge per l'attribuzione del nuovo status, giudicandone meritevoli gli scopi e le attività. Ma anche, sulla base degli stringenti criteri di valutazione alla quale è stata sotto-

posta, ha ricevuto la concessione da parte delle amministrazioni finanziarie preposte, ossia Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate, della qualifica giuridica di Onlus con l'iscrizione al relativo registro. Ora il Goi quindi può partecipare anche al 5 per Mille, cosa che consente a chiunque lo voglia di sostenere le sue nobili finalità civiche, solidaristiche e di tutela, promozione e valorizzazione di ambiti di interesse artistico e culturale. Due primi grandi traguardi raggiunti, destinati a imprimere un nuovo e

vigoroso impulso al Grande Oriente, i cui beni materiali e immateriali, in questo modo, non solo verranno salvaguardati ma anche valorizzati attraverso importanti e autorevoli iniziative pubbliche e attraverso nuovi progetti come previsto dallo statuto della Fondazione, che stabilisce anche che il suo organo amministrativo sia diretta emanazione della Comunione, essendo costituito dai vertici del Goi eletti – il Gran Maestro, in qualità di presidente, e i membri della Giunta – limitatamente al periodo in cui restano in carica.





E ciò a garanzia dei valori di trasparenza e democrazia che il Grande Oriente persegue nella sua gestione. Ma anche a tutela del patrimonio del Goi che verrà gradualmente trasferito in questa sorta di nuova casaforte che appartiene a tutti quanti i fratelli e in tal modo messo a riparo da qualsiasi rischio. Tra i numerosi obiettivi della Fondazione, che non potrà che contribuire ad accrescere il prestigio del Grande Oriente, la promozione e la diffusione della nostra cultura, della nostra storia e della nostra tradizione, anche in col-

laborazione con altri organismi ed altri enti italiani ed esteri, attraverso l'organizzazione di grandi eventi e manifestazioni; la valorizzazione, grazie anche alla possibilità di usufruire di agevolazioni, dei luoghi di pregio, delle opere, dell'oggettistica, dei libri rari, dei documenti, degli archivi e delle biblioteche di cui il Goi dispone; la messa in campo di iniziative a sostegno della ricerca e di attività socialmente rilevanti. Un'occasione per segnare nuovi importanti passi avanti. Un'occasione di crescita.

## 5 per Mille

# La tua firma può fare la differenza

Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la Fondazione nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati. **COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?** Cerca nel modulo Modello Unico, 730, Cud lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584**

### SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA .....

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

# I Collegi Circostrizionali

*Nascono solo nel 1967, prima della loro creazione le logge venivano raggruppate per Orienti e nell'Ottocento identificate con il nome della Valle o del fiume che l'attraversava. Ecco la ricerca dell'Archivio storico del Goi*

La denominazione di “Collegio Circostrizionale”, a indicare le logge di un determinato territorio, la troviamo per la prima volta, nel 1967, nel testo: “Antichi Doveri Costituzione e Regolamento dell'Ordine”. Prima di allora le officine erano raggruppate, non per Circostrizioni, ma per “Orienti” e nell'Ottocento prendevano il nome della Valle e del fiume che l'attraversava. Le officine, ad esempio, che lavoravano all'Oriente di Roma erano chiamate “Logge della Valle del Tevere”, quelle che lavoravano nella provincia di Grosseto, “Logge della Valle dell'Ombrone”, per le officine palermitane ci si riferiva alla “Valle dell'Oreto” e così via.

Da una ricerca effettuata su tutte quante le edizioni della *Costituzione e Regolamento dell'Ordine* presenti nella biblioteca del Grande Oriente d'Italia, risultano dati interessanti per ricostruire gli antecedenti delle “Circostrizioni” che possono così riassumersi:

La prima notizia di lavoro comune delle Logge a livello locale si rintraccia nel *Regolamento dell'Ordine del 1893*, il cui art. 39 recita: “Le Logge costituite nel medesimo

Oriente debbono comunicarsi reciprocamente i nomi dei proposti per l'iniziazione, regolarizzazione od affiliazione, ed i Venerabili debbono riunirsi almeno una volta al mese ad invito e sotto la presidenza del più anziano, per accordarsi intorno ai lavori dello loro Officine”.

Nella *Costituzione e Regolamento dell'Ordine* del 1906 dopo il nome dell'officina si richiedeva l'indicazione del Rito praticato: Scozzese o Simbolico. Si legge all'art. 38 si: “Le Logge costituite nel medesimo Oriente debbono comunicarsi reciprocamente i nomi dei proposti per l'iniziazione, regolarizzazione od affiliazione, ed i Venerabili debbono riunirsi almeno una volta al mese ad invito e sotto la presidenza del più anziano, per accordarsi intorno ai lavori delle loro Officine. Quando nell'Oriente esistano il Capitolo Rosa Croce o la Loggia Regionale di Rito Simbolico, i loro Presidenti presiedono queste riunioni, delle quali saranno stabilite in precedenza e di comune accordo le date. Se occorrono riunioni straordinarie, queste potranno essere convocate o per iniziativa del Presidente o su domanda della maggioranza dei Venerabili.

Nel caso esistano nella Valle tanto il Capitolo Rosa Croce che la Loggia Regionale di Rito Simbolico, il diritto di presidenza e di convocazione delle adunanze straordinarie, spetta al Presidente più anziano in carica. Se fossero pari d'anzianità in carica, convoca e presiede il più anziano nel grado di Maestro: ambedue però intervengono sempre a queste riunioni. Il meno anziano d'età dei Venerabili esercita le funzioni di Segretario”. È a partire dall'*Annuario del Grande Oriente d'Italia del 1911*, che le logge vengono indicate non più in ordine alfabetico ma suddivise per regioni.

L'art. 38 della *Costituzione e Regolamento dell'Ordine del 1920* stabilisce che: “Le Logge costituite nel medesimo Oriente debbono comunicarsi reciprocamente i nomi dei proposti per l'iniziazione, regolarizzazione od affiliazione, ed i Venerabili debbono riunirsi almeno una volta al mese ad invito e sotto la presidenza del più anziano, per accordarsi intorno ai lavori delle loro Officine. Se occorrono riunioni straordinarie, queste potranno essere convocate o per iniziativa del presidente o su domanda della maggioranza dei Ve-



nerabili. Negli Orienti sedi di Corpi Superiori i presidenti degli Areopaghi e dei Capitoli e i presidenti e vicepresidenti delle Logge Regionali, intervengono alle riunioni collegiali dei Venerabili, e ne ha la presidenza, con la facoltà di cui nel precedente capoverso il presidente dell'Areopago o della Loggia Regionale più anziano in carica e, a pari anzianità, il più anziano nel grado di Maestro. La comunicazione dei nomi di cui la prima parte dell'articolo deve, in questi casi, essere estesa anche alla presidenza del collegio. I diritti conferiti ai presidenti di Areopago spettano al presidente del Capitolo negli Orienti nei quali non esiste l'Areopago. Qualora il Rito Simbolico costituisse delle Logge Provinciali, i presidenti di queste prenderanno il posto nel collegio dei vicepresidenti delle Logge Regionali. Il meno anziano d'età fra i Venerabili esercita le funzioni di segretario."

Lo stesso testo venne ripreso ed utilizzato dal Grande Oriente d'Italia nel 1949, anno in cui vengono specificate le funzioni del Collegio dei Venerabili. All'art. 35 si legge: "Le Logge debbono trasmettersi dopo ogni seduta, tramite il Collegio dei Venerabili ove esista, i nomi dei richiedenti l'iniziazione, l'affiliazione e la regolarizzazione, nonché i nomi degli iniziati, dei non ammessi e dei Fratelli sospesi, dimessi, radiati od espulsi. Non è consentito ad esse inviare circolari, voti o deliberazioni, promuovere o compiere azioni o

manifestazioni collettive, nemmeno nel seno della Comunione, senza autorizzazione scritta del Gran Maestro, né corrispondere con Potenze Massoniche o con Logge Estere". Al successivo articolo 38 si stabilisce che: "Nell'Oriente in cui esistono almeno tre Logge, i Venerabili debbono costituirsi in Collegio che funziona con apposito regolamento approvato dal Grande Oriente". E all'articolo 39 si precisa che: "Il Collegio dei Venerabili deve riunirsi almeno una volta al mese. Ha il compito di: a) Prendere accordi per agevolare il funzionamento delle varie Logge, coordinarne i lavori anche per le iniziative e le manifestazioni massoniche collettive nell'Oriente disposte o approvate dal Gran Maestro, confortare e sorreggere l'opera di ciascun Venerabile; b) Trasmettere alle Logge le richieste di parere motivato che riceve dal Grande Oriente per la fondazione di nuove Logge, e le comunicazioni che ognuna di esse ha l'obbligo di inviare al Collegio a norma dell'articolo 35; c) Proporre al Grande Oriente la fusione, sospensione o demolizione di Logge dell'Oriente, e dare parere motivato ad analoghe richieste da parte del Grande Oriente. I Venerabili hanno l'obbligo di partecipare attivamente alle riunioni del Collegio, e in caso di impedimento debbono farsi sostituire dal 1° o dal 2° Sorvegliante".

Nella *Costituzione e Regolamento dell'Ordine del 1967* viene inserito

al titolo VI l'organo del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili, di cui all'art. 54 si precisa che: "Il Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili è costituito dai Maestri Venerabili in carica di tutte le Logge di una circoscrizione operanti in virtù di una bolla di fondazione e che abbiano provveduto all'insediamento delle cariche a norma di Regolamento. Sono membri di diritto con voto consultivo i membri della Giunta che risiedono nella circoscrizione e i Consiglieri dell'Ordine effettivi e supplenti eletti nella circoscrizione. Il Collegio nella sua prima riunione elegge nel suo seno un presidente, un vice presidente e l'oratore che durano in carica un anno e sono rieleggibili".

Nella *Costituzione e Regolamento dell'Ordine del 1984* al Capo VII "Le Circoscrizioni - I Collegi Circoscrizionali", articolo 49, viene indicata la struttura: "Il Collegio Circoscrizionale è composto: a) Dai Maestri Venerabili insediati nelle Logge della Circoscrizione; b) Dall'ex-Maestro Venerabile di ciascuna Loggia della Circoscrizione; c) Dai membri di Diritto". Si precisa anche che "hanno diritto di voto solo i Rappresentanti delle Logge della Circoscrizione che siano in regola con il versamento delle capitazioni e di qualsiasi altra contribuzione comunque dovuta. Tutti gli altri componenti hanno voto consultivo". All'articolo 52 "Organi del Collegio Circoscrizionale" si aggiunge che:

Toscana

## Livorno, 4 Borse di studio nel segno della storia

L'11 maggio, in occasione delle celebrazioni cittadine per l'assedio di Livorno del maggio 1849, nell'aula magna dell'istituto Tecnico Vespucci, ha avuto luogo la presentazione del libro scritto da Mario Galdieri *Un caso di omicidio irrisolto* (Vittoria Iguazu Editoria), nel corso della quale è stato annunciato il varo di quattro Borse di studio, finanziate con i proventi della vendita del saggio e dal Grande Oriente con il contributo del Collegio dei maestri venerabile della Toscana, presieduto da Luigi Vispi, da assegnare in due anni agli studenti che si distingueranno con un elaborato su personaggi livornesi del Risorgimento e sulla loro appartenenza alla Massoneria. Il volume, la cui prefazione è a firma del Gran Maestro Stefano Bisi, ricostruisce in maniera avvincente una vicenda poco conosciuta, che risale al 1869, attraverso un enorme lavoro di ricerca, che ha portato alla luce uno dei pochi processi trascritti per intero. Un processo che ebbe come protagonisti i più grandi avvocati dell'epoca: Francesco Carrara e Francesco Crispi.

“Il Collegio Circostrizionale elegge fra i propri componenti, Venerabili ed ex Venerabili: Il Presidente, il Vice Presidente, l’Oratore. I membri eletti durano in carica tre anni e non sono rieleggibili nel triennio successivo nella stessa carica.”

Nella *Costituzione e Regolamento dell’Ordine del 1988* la struttura del Collegio Circostrizionale rimane la stessa del 1984, ma l’art. 52 “Organi del Collegio Circostrizionale” cambia il profilo di chi è eleggibile: “Il Collegio Circostrizionale elegge fra i Fratelli che rivestono la dignità di Maestro Venerabile di una Loggia della Circostrizione o che tale dignità abbiano rivestito per almeno

nale od al Tesoro del Grande Oriente d’Italia. Tutti gli altri componenti possono intervenire nelle discussioni senza diritto di voto”. E all’art. 52 “Organi del Collegio Circostrizionale” si aggiunge “I Fratelli Maestri iscritti nei piè di lista delle Logge della Circostrizione eleggono fra i Fratelli della stessa Circostrizione che rivestano la carica di Maestro Venerabile o che tale dignità abbiano rivestito almeno per un anno: il Presidente, il Vice Presidente, l’Oratore. I Membri eletti durano in carica tre anni e sono rieleggibili per un altro triennio nella stessa carica. Conclusa la seconda tornata consecutiva, possono essere rieletti soltanto dopo un



un anno e che siano iscritti nel piè di lista di una Loggia della Circostrizione: il Presidente, il Vicepresidente, l’Oratore. I membri eletti durano in carica tre anni e non sono rieleggibili nel triennio successivo nella stessa carica”.

Nella *Costituzione e Regolamento dell’Ordine del 2002* risultano modificati la struttura del Collegio e del sistema elettorale; al Capo VII “Le Circostrizioni – I Collegi Circostrizionali”, art. 49, si legge: “Il Collegio Circostrizionale è composto: a) dai Maestri Venerabili delle Logge della Circostrizione; b) dai Membri di Diritto. Hanno diritto di voto solo i Rappresentanti delle logge della Circostrizione che siano in regola con il versamento delle capitazioni e di qualsiasi altra contribuzione dovuta al Tesoro del Collegio Circostrizio-

intervallo di tre anni”.

Nella *Costituzione e Regolamento dell’Ordine del 2006* viene introdotta la lista bloccata. All’art. 52 “Organi del Collegio Circostrizionale” si stabilisce che: “I Fratelli Maestri iscritti nel piè di lista delle Logge della Circostrizione eleggono in lista bloccata comprensiva di una candidatura per ciascuna carica, fra i Fratelli della stessa Circostrizione che rivestano la carica di Maestro Venerabile o che tale dignità abbiano rivestito per almeno un anno: il Presidente; il Vicepresidente; l’Oratore. I Membri eletti durano in carica tre anni e sono rieleggibili per un altro triennio nella stessa carica. Conclusa la seconda tornata consecutiva, possono essere eletti soltanto dopo un intervallo di tre anni”. (Archivio storico del Goi)

Gran Loggia 2021

## Omaggio a Ettore Ferrari artista Gran Maestro

Venerdì 1 ottobre 2021 in apertura della Gran Loggia a partire dalle ore 9.30 il Servizio Biblioteca ricorderà la figura di Ettore Ferrari attraverso una mostra (Le carte di Ettore Ferrari: un viaggio tra arte, politica e massoneria) e un convegno (Ettore Ferrari Gran Maestro e artista tra risorgimento e antifascismo) a lui dedicati. Ettore Ferrari fu un alfiere della laicità e della democrazia e la poliedricità dei suoi interessi – emersa grazie al riaffiorare, in questi ultimi anni, delle sue carte sparse in numerosi archivi pubblici e privati – è espressa lungo tre filoni principali: l’arte, la politica e la Massoneria, gli uni profondamente legati agli altri in nome degli ideali mazziniani e repubblicani per i quali si batté sino alla fine, opponendosi con tutte le forze al fascismo e finendo gli ultimi tempi della sua vita confinato nella sua abitazione. Lungo questa direzione si colloca il contributo del Servizio Biblioteca in Gran Loggia, dove sarà presentata al pubblico un’ampia selezione di documenti e fotografie provenienti dagli archivi di Ettore Ferrari che costituiscono testimonianze preziose della sua opera. Tra Ottocento e Novecento, Ferrari fu un punto di riferimento culturale e politico importante per il nostro paese e per la sua capitale sia come referente di molte associazioni repubblicane che come artista e per la nostra Comunione fu una guida autorevole e coraggiosa, promuovendo battaglie in favore della laicità, della scuola pubblica e del suffragio universale, condotte sempre in prima linea.

# Un monumento per Nathan

*Nel centenario della morte dell'amatissimo Sindaco della capitale e Gran Maestro, il Goi ha scritto a Virginia Raggi proponendo in dono un busto da dedicargli. Nessuna risposta dal Campidoglio*

Nel centenario della morte di Ernesto Nathan (9 aprile 1921), indimenticabile sindaco di Roma, che guidò la giovane Capitale d'Italia dal 1907 al 1913, e che fu anche Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia per due volte dal 1896 al 1904 e dal 1917 al 1919, il Goi ha scritto a Virginia Raggi, che oggi siede sulla sua poltrona proponendo in dono un busto da dedicargli. Lo ha riferito in una [intervista](#) lo stesso Gran Maestro Stefano Bisi, aggiungendo che finora nessuna risposta è arrivata dal Campidoglio. A rimarcare tempo fa in tv, ha ricordato Bisi, l'assenza a Roma di un monumento al primo cittadino che modernizzò e diede un grandissimo impulso alla città è stato l'attore, Stefano Massini, che nel corso della trasmissione Piazza Pulita andata in onda su La7 il primo febbraio

2018, dedicò [la sua happening](#) al sindaco dimenticato, grande campione di buona amministrazione, e alla sua famosa frase “non c'è trippa per gatti”, pronunciata quando scorrendo il bilancio in rosso della città Nathan si imbattè nella voce “frattaglie”, cui corrispondeva una cifra tutt'altro che irrisoria. Voce che eliminò con un tratto di penna quando scoprì che era destinata ad acquistare il cibo per la colonia di felini che negli Archivi

di Stato avevano il compito di tenere alla larga i topi.

Nathan, che era stato iniziato in Massoneria il 24 giugno del 1887 e diventato Gran Maestro, il 21 aprile del 1901 inaugurò la sede del Grande Oriente a Palazzo Giustiniani,

oltre al suo operato come sindaco di Roma e politico rispondono in modo molto semplice e chiaro a chi avanza questo tipo di dubbi ancora oggi”. Quest'anno per altro è anche l'anniversario del celebre pittore, scultore, esponente di spicco del Futurismo

Giacomo Balla (Torino, 18 luglio 1871 – Roma, 1° marzo 1958), che nel 1910 ritrasse Nathan in un dipinto che l'allora sindaco donò alla amministrazione. L'opera è stata esposta in una mostra allestita due anni fa alla Galleria d'arte moderna. L'auspicio è che in occasione di questa duplice ricorrenza – i 150 dalla nascita di Balla e i cento anni dalla morte di Nathan – possa essere riproposta al pubblico.

Tornando alla richiesta rivolta dal Goi al Campidoglio, non è

la prima volta che offre la propria collaborazione al sindaco di Roma. È accaduto pure quando il 7 settembre del 2018 un fulmine si abbattè sul monumento Giuseppe Garibaldi che si trova sul Gianicolo, danneggiandolo pesantemente soprattutto nel basamento. Il Goi scrisse subito alla Raggi, dichiarandosi pronto a contribuire al restauro. Ma anche in quel caso da parte del Comune non ci fu nessuna risposta.



Ernesto Nathan (Ritratto di Giacomo Balla)

affrontando, nel suo discorso ufficiale, tenuto davanti a un pubblico costituito in gran parte da intellettuali, imprenditori, parlamentari e giornalisti, un tema allora come oggi spesso ricorrente: quello del pregiudizio nei confronti della Massoneria. “Venite qui, ci vedete e vedete ciò che facciamo”, fu l'invito che lanciò in quella occasione. “Il valore di Ernesto Nathan e il suo pensiero – ha sottolineato il Gran Maestro Bisi –

## Biografie

## “Solo” di Nencini dedicato a Matteotti

Nel suo ultimo libro “Solo”, appena uscito per i tipi di Mondadori, Riccardo Nencini ricostruisce in forma romanzesca, con la precisione dello studioso, la passione dell’uomo politico e la creatività dell’intellettuale e narratore, la vita di Giacomo Matteotti, il primo vero antagonista di Mussolini e il fantasma che ha aleggiato sul fascismo per tutta la sua durata: l’infanzia, le prime esperienze politiche, gli amori, le amicizie, la militanza comune con il futuro duce nel Partito socialista, e i giorni drammatici della durissima opposizione alla dittatura nascente, opposizione che gli costò la vita. Il risultato è un affresco epico e struggente di una stagione cruciale della nostra storia, il ritratto emozionante di un uomo coraggioso e solo, come tutti i grandi eroi. Nencini, politico, storico, scrittore, è stato vice ministro del governo Renzi, nel 2004 ha ricevuto dall’Università di Leicester (Regno Unito) la laurea ad honorem in Lettere. È autore dei saggi *Corrotti e corruttori* (Shakespeare and Company Florentia, 1993), *Il trionfo del trasformismo* (Loggia de’ Lanzi, 1996), *Il giallo e il rosa* (Giunti, 1998), dei romanzi storici *La battaglia. Guelfi e Ghibellini a Campaldino nel sabato di San Barnaba* (Polistampa, 2001-2006) e *L’Imperfetto Assoluto* (Pagliai, 2009-2010) e del fortunato memoriale Oriana Fallaci *Morirò in piedi* (Polistampa, 2007-2008). Ha collaborato, assieme a Emiliano Gucci, Sandro Veronesi, Marco Vichi e altri, alla stesura di *Decameron 2013* (Felici, 2013). Finalista del Premio Acqui Storia e del Premio Scanno, gli è stato assegnato, come ideatore del Dizionario della Libertà, il premio letterario internazionale Il Molinello (2007). Ha collaborato con l’Istituto Internazionale del Restauro e con la Fondazione Spadolini Nuova Antologia nel dipartimento di formazione

dei docenti di storia. Nencini, tra i politici che hanno espresso in più occasioni solidarietà e vicinanza al Grande Oriente, è stato insignito in occasione della Gran Loggia 2017 della Galileo Galilei, la massima onorificenza che il Goi destina ai non massoni.

## Enzo Bosso

## “Faccio Musica” Gli scritti del maestro

“Mi chiamo Ezio, nella vita faccio la musica. E sono un uomo fortunato. E questa è l’unica cosa che vorrei dover dire per parlare di me”. Il Maestro Ezio Bosso, ormai un’icona dei nostri tempi: aveva il volto di un uomo intriso di passio-



ni e forza d’animo; il movimento, a tratti lieve e a tratti tempestoso, della sua bacchetta guidava l’orchestra e disegnava mondi inesplorati. Il 14 maggio del 2020 ci ha lasciati a soli 48 anni. In vita non aveva mai voluto pubblicare la sua autobiografia. Ora, a un anno dalla sua morte, questa raccolta di testi inediti, dal titolo *Faccio Musica. Scritti e pensieri sparsi* che ha come modello di riferimento lo “Zibaldone” leopardiano contiene le sue riflessioni più intime, l’infanzia torinese e il percorso artistico nelle tante città d’Europa e del mondo; la dedizione incondizionata alla musica come espressione culturale fra le più alte, ma anche fra le più accessibili e potenzialmente democratiche grazie alla sua forte componente emozionale; il rispetto dei suoi protagonisti – pubblico incluso – come parte irrinunciabile della società civile. E poi gli ultimi tempi difficili della

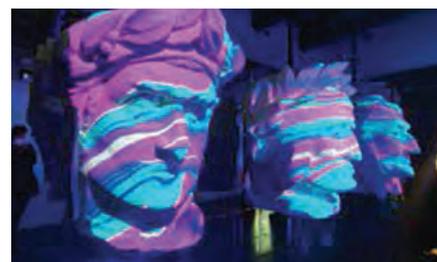
malattia e della pandemia. Da queste pagine si evince chiaramente il pensiero di un grande compositore e direttore d’orchestra, di un grande divulgatore e intellettuale, un appassionato polemista di una società che fatica a riconoscere l’importanza di un’arte tanto sottovalutata. “Faccio Musica” è un testamento di rara potenza di uno dei più importanti artisti di questi ultimi decenni.

## Dante 700

## Ravenna, un nuovo Museo per il poeta

Ravenna, la città che accolse Dante nel suo ultimo soggiorno e ne celebrò i funerali nel settembre del 1321, ha inaugurato, in occasione dello storico anniversario dei 700 anni dalla morte, un nuovo museo a lui intitolato, dopo quello allestito nel 1921 nel complesso conventuale francescano che sorge vicino alla sua Tomba. Diviso in nove aree (sale del tempo, sala del volto, sala di Montevideo, sale del culto e della fama e le tre dedicate alla Commedia) lo spazio è organizzato in maniera da accompagnare i visitatori alla scoperta delle opere e della vita del Sommo Poeta.

Aprire l’insolita esposizione una citazione di Jorge Luis Borges, collocata all’ingresso della Sala del tempo. «Il poeta è ciascuno degli uomini del suo mondo fittizio, è ciascun soffio e ciascun particolare. Uno dei suoi compiti, non il più facile, è occultare o



dissimulare tale onnipresenza». Parole che suonano come un monito, che vogliono quasi ricordare che di Dante nulla è arrivato fino

a noi. Non un manoscritto, non un oggetto che gli sia appartenuto. Solo la cassetta di legno esposta al centro del museo che ne conteneva le ossa tumulate nel Settecento e le corone di alloro e le ghirlande donate dalle associazioni estere italiane un secolo fa. Ma lo stesso Dante qui è presente e vive... attraverso proiezioni video su plexiglass corredate da una cronologia biografica che ripercorre le opere e i momenti chiave della sua vita e dell'Italia dell'XI e del XII secolo, e ancora attraverso la sua Divina Commedia, la cui sommessa declamazione è accompagnata da particolari e suggestive animazioni. Interessante la Sala del Volto, dove sono esposte diverse e importanti sculture che lo raffigurano, tra cui i volti realizzati da Enrico Pazzi, da Angelo Biancini e da Ettore Ximenes.

## Dante 700

### Il Sommo Poeta e i Fedeli d'Amore



Gli affreschi che ornano il Palazzo dell'Arte dei Giudici e Notai a Firenze sono il punto di partenza del saggio *Dante e i fedeli d'amore* (Mauro Pagliai editore), un viaggio affascinante attraverso l'opera del Sommo Poeta e la confraternita iniziatica di cui avrebbe fatto parte. L'autore Renzo Manetti, esperto di simbolismo, si concentra in particolare sulla *Vita nova* – dove Dante dice *E pensando io acciò che m'era apparuto, propuosi di farlo sentire a molti li quali erano famosi trovatori in quel tempo: e con ciò fosse cosa che io avesse già veduto per me medesimo l'arte del dire parole per rima, propuosi di fare uno sonetto, nel quale io salutasse tutti li fedeli d'Amore...* (I, 20)

– scritta con un linguaggio allegorico comprensibile solo dagli adepti: il trattato, incentrato sull'amore di Dante per Beatrice, si rivela in realtà un'ode alla sapienza celeste. Sui Fedeli d'Amore non si ha una documentazione diretta, ma la loro esistenza come confraternita esoterica è ventilata da numerosi studiosi tra cui l'illustre letterato Luigi Valli (1878-1931) che a questa ipotesi ha dedicato una poderosa opera di oltre quattrocento pagine, *Dante e dei Fedeli d'Amore*, il grande iniziato René Guénon, e la studiosa Adriana Mazzarella, scomparsa nel 2015, che sosteneva che Dante fosse diventato il capo della Confraternita dei fedeli d'amore dopo l'uscita di Guido Cavalcanti.

## Dante 700

### Una mostra ad Arezzo

Venerdì 14 maggio alle 17 presso la Casa del Petrarca ad Arezzo è stata inaugurata la mostra Dante 700 "Tin tin con sì dolce nota" nel corso della quale sono stati presentati modelli degli orologi, detti al tempo di Dante *svegliatori monastici* o *svegliarini*, pezzi rarissimi, ancora funzionanti, insieme ad altri esemplari che dimostrano gli sviluppi, nei secoli successivi, di questo tema tecnico/meccanico, di cui il Sommo Poeta è il primo a parlare, anche se in versi. All'evento, a cura del Museo dei mezzi di comunicazione in collaborazione con l'Accademia Petrarca di Lettere e Scienze, due istituzioni che hanno entrambe sede nella città toscana, sono intervenuti, per la parte scientifica, il professore Fausto Casi,



direttore del Mumecc e per la parte letteraria, il professore Claudio San-

tori, vicepresidente di Accademia Petrarca. L'iniziativa, che ha riscosso grande successo, si è svolta in presenza all'insegna delle più strette misure di sicurezza sanitaria.

## Memorie

### Il 5 maggio. Napoleone ricordato da Manzoni

*Ei fu. Siccome immobile/dato il fatal sospiro/stette la salma immemore/orba di tanto spiro....* Il 5 maggio 1821 moriva Napoleone Bonaparte. Una data che è entrata oltre che



nella storia anche nella letteratura attraverso l'ode che al generale, primo console di Francia e infine imperatore, dedicò Alessandro Manzoni, che la scrisse di getto quando apprese la notizia riportata dalla *Gazzetta di Milano* il 16 luglio successivo. In 108 versi raggruppati in strofe di sei settenari, il grande poeta italiano, sviluppa attraverso la figura di questo "uomo fatale" una sua personale riflessione sui limiti dell'agire umano. A Napoleone è legata anche la nascita del Grande Oriente d'Italia, fondato il 16 marzo 1805 a Milano, e del quale fu primo Gran Maestro il suo viceré Eugenio di Beauharnais. Vedi il video, realizzato dall'associazione culturale Le vie del tempo in collaborazione con l'Accademia Albertina di Torino.

## Riviste Goi

### È online il primo numero di Hiram 2021

È online il primo numero del 2021 di Hiram, la rivista quadrimestrale del Grande Oriente d'Italia. L'editoriale del Gran Maestro Stefano Bisi

è dedicato alla virtù della Pazienza. Scrive il Gm: *Tutti noi stiamo vivendo una fase della nostra esistenza molto complessa a causa dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia che ha ghermito tante nazioni falciando la popolazione di diverse aree geografiche del globo. Questo pesante fardello, aggravato da una crisi economica sempre più aggressiva e incalzante, ci ha costretti a cambiare anche il nostro stile di vita e a dolorose rinunce. È innegabile che stiamo assistendo ad una delle fasi della storia che cambieranno ineluttabilmente il sistema su cui finora si è retta la Società....* [\(continua a leggere\)](#). Tra gli articoli Riti, rituali, simboli ed allegorie di Massimo Andretta, Hi-



ram alla luce dell'onomastica antica di Claudio Saporetto, Lodovico Frapolli di Sergio Bellezza, Rituale di morte e resurrezione nella fiaba di Cappuccetto Rosso di Daniele Ronco, Spiritualità laica, iniziatica e virtualità internettiana di Francesco Pullia, John Rawls: una occasione di riflessione per i liberi muratori di Salvatore Zappalà, Le religioni misteriche precristiane di Pierluigi Cascioli, Il libro dei morti degli egizi di Salvatore L. d'Ascia, Tradizione e dintorni di Augusto Vasselli. Le recensioni editoriali sono di Gianmichele Galassi.

## Ambiente

### Una speranza nell'aria...

Dieci anni dopo "I signori del clima", Tim Flannery, scienziato e scrittore, fa il punto sui cambiamenti climatici e su cosa può fare l'uomo per salvare se stesso e la Terra. In tutte le parti del mondo la gente

affronta le conseguenze di un clima profondamente mutato, che comporta tempeste e uragani sempre più frequenti, incendi, alluvioni e siccità. Per alcune popolazioni è già diventata una questione di sopravvivenza. Basandosi sugli studi più recenti, in questo libro dal titolo *Una speranza nell'aria* (Corbaccio) Flannery fotografa con lucidità la situazione attuale, analizza le cause del riscaldamento globale e delinea un futuro in cui l'uomo non sarà più dipendente dall'energia fornita dai combustibili fossili, ma svilupperà al meglio le tecnologie già esistenti per produrre energie rinnovabili. Dalla possibilità di immagazzinare in modo sicuro l'anidride carbonica in Antartide o sul fondo degli oceani alla produzione di biocarburanti, Tim Flannery non parla di fantascienza, ma di un futuro possibile e, soprattutto, dell'unico futuro in cui potremo sopravvivere su un pianeta in armonia con tutte le forme viventi.

**25 aprile**

### Nel segno del Gran Maestro Torrigiani

Il Grande Oriente d'Italia ha celebrato il 25 aprile, la festa della Liberazione dell'Italia dal fascismo e dal nazismo, giorno simbolo, della rinascita della nostra nazione e dell'avvento della democrazia, nel segno dei tanti fratelli, che contribuirono con la loro azione e con il loro sacrificio al trionfo della libertà. Uomini, che portiamo nel cuore, con gratitudine e orgoglio. Uomini, che difesero il libero pensiero contro gli oppressori dello spirito e delle coscienze e resero possibile la nascita della Repubblica e l'affermazione dei principi e dei valori contenuti nella Costituzione. A cominciare dal Gran Maestro Martire Domizio Torrigiani, che si trovò a guidare la Comunità in uno dei momenti più difficili e dolorosi della storia italiana, tra la fine della prima guerra mondiale e l'avvento del fascismo che perseguitò la Massoneria, prendendo

d'assalto e devastando le sue officine e infine mettendola al bando. Torrigiani venne arrestato e condannato al confino a Lipari, dove trascorse due anni, sottoposto a intensissima vigilanza. E nel 1928, affetto da una grave malattia agli occhi – era diventato quasi cieco – fu trasferito a Ponza, dove resterà fino quasi alla morte. Qui il Gran Maestro martire entrò in contatto con altri massoni al confino. Lasciata l'isola in condizioni di salute assai precarie, si spense il 31 agosto del 1932 nella sua casa a Lamporecchio. I funerali ebbero luogo di notte, durante un violento temporale, con la bara presidiata dalla milizia fascista. Ma questo non scoraggiò i tanti che lo amavano e ammiravano e che si recarono a rendergli l'ultimo saluto. Ma il 25 aprile il pensiero è andato anche ai fratelli che hanno combattuto per la libertà persino fuori dei nostri confini, come Mario Angeloni, che organizzò insieme a Carlo Rosselli la prima colonna militare di volontari italiani impegnati nella guerra civile spagnola contro l'avanzata delle falangi di franchiste e che cadde in battaglia il 28 agosto 1936... a Placido Martini, a Silvio Campanile e agli 19 liberi muratori che vennero trucidati insieme a loro alle fosse Ardeatine... a Giordano Bruno Ferrari, figlio del



Gran Maestro e scultore Ettore Ferrari, autore della statua di Giordano Bruno a Campo de' Fiori. Anch'egli massone, iniziato il 22 maggio del 1911 nella loggia Spartaco di Roma, convinto antifascista e fortemente attivo durante la Liberazione, venne arrestato dai tedeschi il 13 marzo 1944, torturato, condannato a morte e fucilato il 24 maggio successivo, a Forte Bravetta dove oggi figura nell'elenco dei martiri.

# Massoni da Nobel

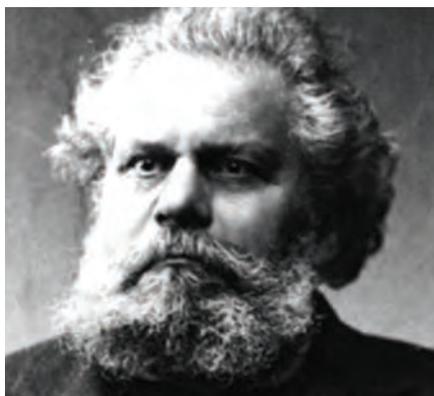
*Il 30 maggio esce il libro dedicato ai liberi muratori vincitori del più prestigioso premio del mondo. Fra loro 5 italiani*



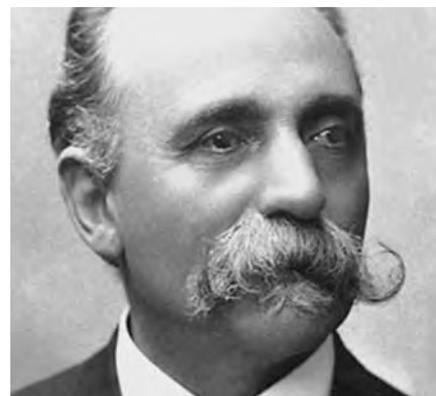
Il 30 maggio arriva in libreria per i tipi di Mimesis *Massoni da Nobel*, un libro che raccoglie i ritratti di 33 liberi muratori provenienti da 15 nazioni diverse, che si sono conquistati il prestigiosissimo Premio Nobel. Tra loro cinque italiani: Giosuè Carducci vincitore nel 1909 per la Letteratura; Camillo Golgi, vincitore nello stesso anno per la Medicina; Ernesto Teodoro Moneta, vincitore nel 1907 per la Pace; Enrico Fermi vincitore nel 1938 per la Fisica; Salvatore Quasimodo, vincitore nel 1959 per la Letteratura. Il volume, a cura di Giovanni Greco e Velia Iacovino, con la prefazione del Gran Maestro Stefano Bisi, si fregia dei contributi di Massimo Andretta, Lorenzo Bellei Mussini, Claudio Bonvecchio, Paolo Calzoni, Alessandro Cecchi Paone, Elisabetta Cicciola, Angelo Di Rosa, Fabio Federico, Gianmichele Galassi, Fabio Martelli, Paolo Nucci Pagliaro, Michele Pietrangeli, Marco Rocchi, Flaviano Scorticati, Raffaele Sechi, oltre che degli stessi curatori. Un lavoro, come viene spiegato nell'introduzione, che "non pretende di essere un'opera esaustiva", ma si prefigge di svelare di alcuni straordinari personaggi universalmente riconosciuti per genialità e creatività umana, "ciò che spesso i libri di storia omettono, ossia il loro legame con la Massoneria". Statisti, scienziati, letterati, ma soprattutto Fratelli, che hanno dato il loro prezioso contributo all'umanità e dei quali quest'opera si prefigge di onorare la memoria, fulgidi esempi per tutti, espressione dei principi propugnati dalla Massoneria.

Ma ecco una piccola anticipazione attraverso alcuni stralci del profilo a firma dal Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio del fratello

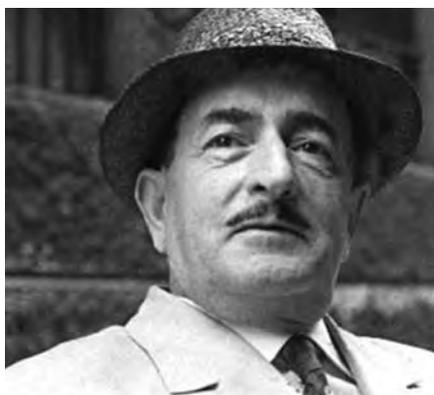
vantenne, il 24 gennaio 1965. Lo si può considerare un personaggio emblematico dell'Inghilterra Imperiale e del suo, progressivo, declino. Ari-



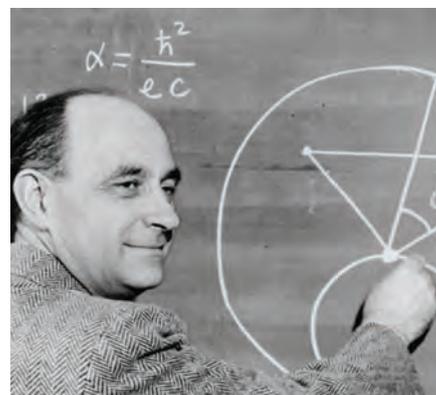
Giosuè Carducci



Camillo Golgi



Salvatore Quasimodo



Enrico Fermi

Sir Winston Leonard Spencer Churchill, "un gigante della storia dell'Ottocento e del Novecento". Nato da un ramo cadetto dei Duchi di Malborough (...) il 30 novembre 1874, morì, no-



Ernesto Teodoro Moneta

stocratico di nascita e per lo stile che ha contrassegnato tutta quanta la sua lunga esistenza, Churchill sapeva di discendere da una delle più illustri e titolate famiglie nobili inglesi. (...) Data questa

genealogia (...) non può meravigliare che (...) avesse un carattere altero che sfociava, forse senza che se ne rendesse, pienamente conto, in un accentuato snobismo. (...) A Cuba apprese l'abitudine del sigaro che fumò sino alla morte, in India, invece, riprese a studiare come autodidatta. I testi che ebbe modo di leggere, sia classici che moderni – da Platone a Darwin, da Adam Smith a Gibbon, solo per citarne alcuni – ebbero una grande influenza su di lui. Da un lato, infatti, lo portarono a maturare un agnosticismo che sfiorava il cinismo, dall'altro lo convinsero ad aderire al partito Tory unendo istanze aristocratico-conservatrici a un riformismo d'impronta liberale. Si può affermare che iniziò, allora, quella riflessione intellettuale che lo portò sia alla vita politica che alla Libera Muratoria. (...) Tornato in Inghilterra (...) iniziò il suo percorso parlamentare, nel 1899 nelle file del Partito Conservatore, nel Lancashire. L'esito fu disastroso perché fu battuto dal candidato liberale. Churchill incassò l'insuccesso con quell'aplomb che sarà una sua perspicua caratteristica e, subito dopo, partì per il Sudafrica dove iniziava la guerra anglo-boera come corrispondente di guerra del Daily Mail e del Morning Post. (...) Tornato a Londra con l'aura dell'eroe fu eletto al Parlamento nel 1900. (...) il 1901 fu, comunque, un anno particolarmente importante perché fu iniziato nella Stundholme Lodge n. 1591, tuttora esistente, della Gran Loggia Unita di Inghilterra. Si trattava di una Loggia particolarmente importante per i Fratelli che vi erano affiliati: tutti politici e aristocratici di rango. Nella Stundholme Lodge, il giovane Churchill, in un anno – ma era cosa comune allora – diventò Compagno d'Arte e Maestro Libero Muratore. Secondo alcuni – ma gli storici avanzano molti dubbi in merito – sarebbe stato iniziato anche a un antico Ordine Druidico. Di certo sappiamo che ordinò le sue insegne muratorie di Maestro nel 1902 e le pagò solo nel 1904. (...) Significativo, coraggioso, eroico e degno di un antico condottiero e di un

Fratello Libero Muratore sarà il suo primo discorso da Premier: "Non posso promettervi altro che sangue, fatica, lacrime e sudore. Chiedete, qual è la nostra politica? Rispondo che è condurre la guerra per mare, per terra e nel cielo con tutta la forza e tutto lo spirito battagliero che Dio può infonderci; condurre la guerra contro una tirannide mostruosa che non ha l'eguale nel tetro, miserabile catalogo del crimine umano. [...] Chiedete qual è il nostro scopo? Rispondo con una parola sola: vittoria, vittoria ad ogni costo, vittoria nonostante ogni terrore, vittoria, per quanto la strada possa essere lunga e dura. Senza vittoria infatti non c'è sopravvivenza".

Era "l'uomo giusto al momento giusto". Ed era un Libero Muratore al "posto giusto". A Churchill premeva



Winston Churchill

l'annientamento del pericolo nazifascista. L'esito – costato "lacrime e sangue" – è noto e il Fratello Churchill ne fu uno dei principali artefici. Ma lo sforzo di Churchill andava, già sul finire della guerra, anche nella direzione di costruire un assetto che evitasse, il più possibile, il ripetersi di una analoga situazione bellica. Sarà la Conferenza di Yalta a definire il futuro assetto del mondo: assetto che è durato sino a qualche decennio fa, garantendo all'Europa e al mondo una (relativa) pace.

Terminata la guerra, Churchill, malgrado uscisse vincitore dalla tremenda situazione bellica, perse le elezioni. Si dimise, allora, da Primo Ministro e per sei lunghi anni fu a capo dell'opposizione. (...) Tornato

Primo Ministro nel 1951 si adoperò per consolidare il Commonwealth, l'alleanza con gli Stati Uniti, l'amicizia degli Stati Europei, il disimpegno militare britannico e la sovranità del Regno Unito.

Continuò anche la sua vecchia politica riformista sul piano sociale sino a quando si dimise nel 1955. Nel 1953, Churchill ricevette il Premio Nobel per la Letteratura, sia in virtù delle sue opere storiche e biografiche sia per i suoi straordinari discorsi parlamentari: tutti indirizzati alla difesa dei valori di libertà e civile convivenza. Dopo aver rifiutato il titolo di "Duca di Londra" ma accettato quello di Cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera, nel 1964 si ritirò definitivamente dalla vita politica. Si spense, dopo vari infarti, ictus e depressione, all'età di novanta anni il 24 gennaio 1965. (...) Sicuramente è arduo esprimere un qualsiasi giudizio sulla figura di Winston Churchill: un uomo che, si può dire, ha attraversato due mondi e ha vissuto molteplici vite. Che ha assunto straordinarie responsabilità e che, come uomo e politico, ha avuto comportamenti di straordinario coraggio e zone d'ombra: di non poco rilievo. Altrettanto arduo è cercare di inquadrarlo come Libero Muratore, in quanto le gravose responsabilità politiche, diplomatiche e militari – unitamente a quella che si può chiamare "ragion di Stato" – possono gettare ombre e perplessità sulla sua figura.

Tuttavia, volendo paragonarlo con quello che si potrebbe definire come l'ideal typus del Libero Muratore, si può giungere alla convinzione che Churchill ha incarnato, con tutte le ambivalenze e le perplessità del caso, il perfetto Libero Muratore (...) uno straordinario Fratello a cui non può che appuntarsi l'ammirazione di ogni Fratello: di ogni tempo. Churchill ha onorato la Libera Muratoria e la Libera Muratoria Universale è onorata di averlo potuto annoverare tra i Fratelli che hanno lasciato il mondo migliore rispetto a quando l'hanno trovato".



MDCCLXXV



VILLETTA